L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 92 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | SABATO 19 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Disordinato ripiegamento dei greci incalzati dalle nostre Divisioni

La cessazione del fuoco nei settori jugoslavi segna l'epilogo della disfatta serba

Mostar, Metkovic, Ragusa, Cattaro, Premeti, Argirocastro e Porto Palermo sono da ieri in potere delle truppe italiane

BOLLETTINO N. 316

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, dopo aver occupato Mostar e travolte le ultime resistenze nemiche a Metcovic, le colonne motorizzate della Seconda Armata, hanno raggiunto Ragusa e si sono congiunte con le truppe celeri provenienti dall'Albania che hanno occupato Cettigne e Cattaro.

Sul fronte greco la manovra di aggiramento delle armate avversarie schierate tra l'Osum ed il mare è in pieno sviluppo. Premeti, Argirocastro e Porto Palermo, sono nelle nostre mani. Il nemico, ovunque incalzato dalle nostre truppe, mitragliato e bombardato dalle nostre unità aeree ripiega in disordine, lasciando nelle nostre mani molti prigionieri e materiali di ogni specie.

Nella notte sul 18 velivoli nazionali e tedeschi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nella notte sul 17 un nostro convoglio, che trasportava materiali in Africa Settentrionale, è stato attaccato da un forte reparto di incrociatori e cacciatorpediniere nemiche. Nello scontro che ne è derivato il cacciatorpediniere inglese «Mohawk» è stato affondato ed altri probabilmente danneggiati. Delle nostre tre siluranti di scorta che hanno strenuamente difeso il convoglio, una è affondata e le altre due sono state danneggiate. Due piroscafi sono stati affondati e gli altri danneggiati. Buona parte degli equipaggi è stata salvata.

Nell'Africa Settentrionale, continua l'accerchiamento, sempre più ravvicinato, della piazza di Tobruch.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Derna e Tripoli: alcuni feriti e lievi danni. A Derna la nostra caccia ha abbattuto un «Blenheim».

Nell'Africa Orientale il nemico accentua la sua pressione nel settore a sud di Dessiè, validamente contenuto dalle nostre truppe. Tentativi di infiltrazione lungo le rive dell'Omo e nella zona di Dembidollo sono stati respinti. (Stefani).

Il protocollo di armistizio *firmato a Belgrado*

BELGRADO, 18 sera

Sull'atto di capitolazione dell'esercito jugoslavo si apprendono oggi i seguenti particolari:

Ieri sera, 17 aprile, in Belgrado, dinanzi al generale germanico Von Weichs e all'addetto militare italiano col. Bonfatti, i plenipotenziari jugoslavi Zinzar Markovic e generale Jancovic hanno accettato la resa a discrezione dell'esercito jugoslavo. Il protocollo di armistizio tra i delegati germanici, italiani ed jugoslavi è stato firmato alle ore 21 (19). E' stato convenuto che le ostilità avrebbero avuto termine a mezzogiorno di oggi 18 aprile e che le operazioni di occupazione sarebbero continuate. (Stefani).

Raeder ispeziona le basi navali tedesche *dell'Atlantico e della Manica*

BERLINO, 18 sera

Il grande ammiraglio Raeder, comandante in capo della flotta del Reich, ha ispezionato le basi navali tedesche sull'Atlantico e lungo il canale della Manica.

Gli obiettivi di La Valletta colpiti dai nostri bombardieri

ZONA DI OPERAZIONI, 18

Un'azione aerea da bombardamento contro gli obbiettivi navali e portuali di La Valletta nell'isola di Malta è stata effettuata nella notte fra il 17 e il 18 da una nostra formazione di bombardieri in quota. La reazione controaerea avversaria è stata violentissima e numerosi riflettori hanno cercato di investire la nostra formazione per facilitare il tiro delle batterie controaeree e per nascondere con i loro fasci di luce gli obiettivi del porto. Ciò malgrado i nostri valorosi equipaggi hanno potuto individuare gli obbiettivi sganciando su di essi il carico di bombe di grosso e grossissimo calibro, provocando incendi sulle opere portuali e devastazioni sulle navi che si trovavano alla fonda. Compiuta la loro difficile missione in modo brillantissimo, tutti i nostri velivoli sono rientrati alla loro base.

Hitler festeggerà il prossimo compleanno al Quartier Generale

BERLINO, 18 sera

Secondo si apprende da un articolo del Segretario di Stato Dietrich, capo dell'ufficio stampa del Reich, il Fuehrer festeggierà domenica il suo compleanno fra i suoi soldati al Quartiere generale.

Dove si sta giocando la partita risolutiva

BERNA, 18 sera

Gli stessi comunicati di fronte inglese mostrano che il cerchio di acciaio si stringe su tutti i fronti intorno all'Inghilterra.

L'*Exchange* nel suo comunicato sulle operazioni sul fronte albanese dice che è all'ala sinistra — dove si trovano gli italiani — che si sta giocando la partita risolutiva. Resta a sapere se la battaglia potrà essere proseguita su nuove posizioni, altrimenti è tutta la linea di difesa greco-britannica che dovrà essere ritirata dal mare Egeo fino allo Jonio.

Anche nel settore dell'Africa orientale la situazione non è vista con eccessivo ottimismo tanto che nel telegramma dello stesso *Exchange* da Addis Abeba, mette in evidenza che il Duca d'Aosta prosegue la lotta con meravigliosa tenacia e che le truppe italiane si battono valorosamente fronteggiando con successo un nemico assai superiore per numero e per mezzi.

COME E' AVVENUTA LA CAPITOLAZIONE dell'intero esercito serbo

BERLINO, 18 sera

Come ha informato il comunicato straordinario del Comando Supremo germanico l'intero esercito serbo è capitolato ieri alle 21.

Anche l'ultima resistenza opposta da reparti operanti in Bosnia è stata debellata.

La notizia è stata appresa a Berlino poco dopo la mezzanotte e tuttavia essa ha destato profonda impressione nonchè viva soddisfazione.

In questi circoli politici e giornalistici si sottolinea particolarmente il fatto che in soli dieci giorni, le forze armate serbe sono state battute malgrado le sfavorevoli condizioni metereologiche e la difficilissima configurazione geografica del territorio su cui si svolsero le operazioni.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando gli avvenimenti, esamina le cause di questa fulminea disfatta dell'esercito serbo, osservando che uno dei motivi determinanti, oltre la superiorità delle forze armate tedesche, è stata la assoluta mancanza di ideali da parte dei combattenti jugoslavi.

«La guerra voluta da Belgrado — prosegue il giornale — non aveva nessuno scopo vicino o lontano; non tendeva al raggiungimento di alcuna mèta, essendo la Jugoslavia sazia di territorio, e ricca di privilegi che nazioni anche maggiori erano ben lontani dall'avere. La guerra poteva essere evitata a tutto vantaggio della Jugoslavia, se una cricca di generali megalomani non avesse prestato orecchio alle promesse dei guerrafondai anglo-sassoni che vollero anche qui, come altrove, far giocare ad un popolo il tutto per tutto».

«L'esercito tedesco — prosegue l'articolista — non ha sottovalutato le difficoltà del teatro d'operazioni sud-orientale; esso vi si è anzi uniformato, tenendo conto in questa partita dei mezzi e degli uomini di cui poteva disporre il nemico. All'opposto il comando di Belgrado ha sopravalutato i vantaggi di un terreno facilmente difensibile».

La capitolazione in atto

BASILEA, 18 sera

Dalle ore 12 di oggi è cessato il fuoco su tutti i settori di guerra jugoslavi, in seguito all'incondizionata capitolazione dei desti dell'Esercito serbo.

Dall'alba le schiere nemiche superstiti scendono dalle montagne dove si erano rifugiate, consegnando le armi.

I corrispondenti della stampa internazionale riferiscono che si stanno in tal modo arrendendo almeno 150.000 uomini con tutti i loro Stati Maggiori. Anche i distaccamenti addetti alle opere fortificate stabili abbandonano le posizioni, e si presentano dinanzi alle prime linee tedesche, agitando stracci bianchi. Persino gli aviatori che si trovavano con i loro velivoli in qualche aerodromo ancora in efficienza, si vengono a posare sui campi occupati e si arrendono.

Soltanto pochi nuclei, qua e là ignari che è stata decisa la capitolazione, continuano l'inutile combattimento.

Questa capitolazione dell'esercito serbo è ben diversa dalla deposizione delle armi così come è avvenuto in Norvegia, in Olanda e nel Belgio, dove gli eserciti, per quanto battuti, mantenevano una sufficiente coesione e una regolare gerarchia, tanto che un ordine giungeva sino all'ultimo fante. Le truppe dell'esercito serbo, invece eliminate in pochi giorni dalla lotta senza neppure una battaglia campale, si presentarono fino dall'inizio come una massa slegata e inconsistente, che oppose una resistenza disorganizzata.

E' ormai aperta la via principale verso il cuore della Grecia

ZONA DI OPERAZIONI, 18

L'avanzata delle nostre gloriose truppe sul fronte greco non ha soste. Le nostre colonne picchiano con formidabili colpi di maglio contro lo schieramento nemico, polverizzando ogni suo estremo tentativo di difesa.

L'Undicesima Armata, dopo che al centro è stato approfondito il cuneo di Klisura, sta compiendo la sua gigantesca manovra di avvolgimento. Superato Chimara, e occupato d'un balzo Portopalermo, le Divisioni italiane sono già in vista di Porto Edda e quindi prossime a importantissime mète.

La ferrea tenaglia da Klisura a Erseke sta chiudendosi alle spalle del nemico. Premeti è stata raggiunta e superata e Ponte Perati, il collettore dell'esercito ellenico in fuga, sta per essere asserragliato da un buon nerbo di Divisioni.

A destra di Klisura, verso la Grecia, è crollato anche tutto il Battaglione di Argirocastro. Nella città in preda ad un osannante tripudio di gioia, sono già le pattuglie della fulminea avanguardia.

La via principale che porta nel cuore della Grecia è ormai aperta.

E' inutile dire che nella ritirata i greci abbandonano armi, munizioni, materiali e molti preferiscono arrendersi anzichè continuare la massacrante marcia verso incognite paurose. L'eroismo del soldato italiano ha ancora una volta trionfato. (Stefani).

Le fasi dell'avanzata

TIRANA, 18 sera

Il Tomori di oggi pubblica, sotto il titolo «Lo sfondamento del fronte di Clisura»:

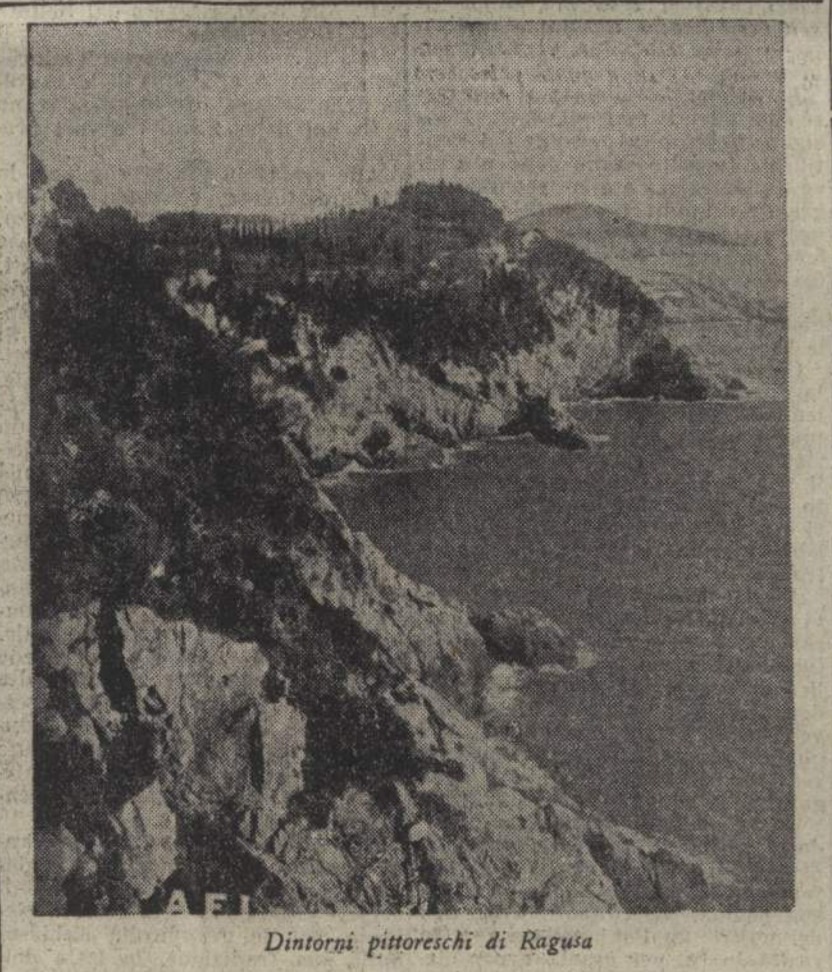
«Zona di operazioni, 17. — Le truppe operanti sui vari fronti dell'Albania sono tutte in movimento. Le operazioni contro l'esercito greco, che due giorni or sono avevano riportato alla riconquista di Corcia e a notevoli progressi su tutto il fronte della nona Armata, si sono estese da ieri anche al fronte italiano della XI Armata che opera nel massiccio dal Tomori al mare. Sul fronte della IX Armata le nostre truppe hanno proseguito nell'inseguimento delle Divisioni greche in ritirata e hanno occupato Erseke, proseguendo in direzione di Ponte Perati per chiudere alle truppe nemiche operanti sul centro dello schieramento l'unica via sulla quale potrebbero ritirarsi. In questa zona i resti dell'esercito greco che operava, si trovano quindi a mal partito e rischiano di rimanere entro la tenaglia che le nostre truppe stanno per chiudere alle loro spalle. A sud del massiccio del Tomori la resistenza greca è invece più forte e le truppe della IX Armata devono impegnarsi per averne ragione. In tutta la vasta zona centrale, quella cioè che va dalla saldatura fra le nostre due Armate operanti sul fronte greco sino a Tepeleni, oltre ad avere ottenuto notevoli successi parziali, le nostre truppe hanno fatto sì che il nemico non abbia trovato altro scampo che ritirarsi rapidamente verso l'interno della Grecia per evitare l'aggiramento di vaste masse operanti nel settore. Anche nella zona da Tedpeleni al mare, le nostre truppe tengono agganciato il nemico con violenti azioni che porteranno le divisioni che vi operano a rompere l'accanita resistenza avversaria». (Stefani).

Markovic è salvo e Simovic è fuggito

BERLINO, 18 sera

Si apprende che Zingar Markovic è sano e salvo e viene smentita la notizia secondo la quale egli sarebbe rimasto ferito.

Si conferma poi che il generale Simovic è fuggito: molto verosimilmente è riparato in Grecia.


Dintorni pittoreschi di Ragusa

IL VANGELO

DOMENICA IN ALBIS

Frutti di vita nuova

La sera di quel giorno (*della Risurrezione*) — il primo giorno della settimana — essendo chiuse le porte là dove stavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù e stette in mezzo a loro, dicendo: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò le mani e il costato. Onde si rallegrarono i discepoli al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». E detto questo, soffiò su loro e disse: «Riceverete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi; a chi li riterrete saranno ritenuti».

Ora Tommaso, uno dei Dodici, detto Didimo (*Gemello*), non si trovava con essi quando venne Gesù. Gli dissero dunque gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore». Ma egli rispose loro: «Se non vedo nelle sue mani il foro dei chiodi, e non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mano nel suo costato, io non ci credo».

Otto giorni dopo, i discepoli stavano di nuovo in casa, e Tommaso con loro. Venne Gesù a porte chiuse e stando in mezzo disse: «Pace a voi!». Quindi dice a Tommaso: «Porta qui il tuo dito e osserva le mie mani; accosta la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». Gli rispose Tommaso, esclamando: «O mio Signore e mio Dio!». Gli disse Gesù: «Perchè hai visto, Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno visto, eppure hanno creduto!».

(*S. Giovanni*, c. XX, 19-29)

* * *

I quaranta giorni della straordinaria vita terrena di Gesù — la vita dopo la morte — sono tutti messi a servizio degli Apostoli.

Era necessario, per il Signore, rianimare quei poveri uomini, sbattuti dalla tempesta della passione; ridestare e completare la loro istruzione apostolica; ridar loro lo entusiasmo, vincendo timori ed ostinate resistenze; conferir loro il potere di continuare visibilmente fra gli uomini, l'opera evangelica da Lui iniziata.

Le apparizioni del Cristo risorto hanno tutte, evidentemente, un tale scopo.

Il racconto che ce ne hanno lasciato gli Evangelisti riproduce al vivo l'emozione provata dagli Apostoli al primo momento. Le stesse divergenze delle quattro narrazioni evangeliche, che tanto lavoro dànno agli esegeti, si possono ben comprendere qualora si pensi che esse sono la eco delle differenti impressioni suscitate in diversi soggetti da una violenta e improvvisa emozione.

L'odierno passo ci parla di due apparizioni del Signore: l'una avvenuta la sera stessa della risurrezione, mentre Tommaso era assente; l'altra otto giorni dopo, dedicata principalmente all'Apostolo incredulo.

Tanto dalla prima quanto dalla seconda, possiamo ricavare salutari lezioni, in ordine alla edificazione della nostra vita spirituale.

* * *

Il saluto che Gesù rivolge agli Apostoli, nascosti per timore dei Giudei e ancora tutti sconvolti dalle emozioni dei terribili giorni passati, è un saluto di pace.

La pace è infatti il primo frutto della nuova vita del Cristo. L'avevano annunciata gli Angeli, nella grotta di Betlem, agli uomini di buona volontà. Oggi Gesù, compiuta l'opera di redenzione, ripete il saluto augurale «La pace sia con voi».

E perchè le Sue parole non appaiano soltanto come un saluto abituale, vuoto però di contenuto, Gesù mostra le Sue santissime piaghe. Esiste una relazione insopprimibile fra la passione e la morte del Signore, e la pace da Lui offerta. La Sua è una pace conquistata a caro prezzo; frutto di dura sofferenza.

Sulla croce la giustizia e la pace si sono abbracciate: Gesù col Suo Sangue ha posto le basi della pacificazione universale, avendo pagato il debito di giustizia al Padre Suo, in nome dell'umanità.

«Vi lascio la mia pace, vi dono la mia pace», aveva detto agli Apostoli prima di consumare il Suo sacrificio. Risorto da morte, compie la Sua promessa, dando agli stessi Apostoli il potere di togliere dalle anime dei fedeli l'unico male, ostacolo alla pace: il peccato. «Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi: saranno ritenuti a chi li riterrete».

La soprannaturale realtà di questo dono dell'anima — la pace — la sperimentano bene coloro che, dietro l'invito della Chiesa, hanno purificato la loro coscienza nel sacramento della Penitenza, umilmente ricevuto e con buona volontà. Per essi il frutto della nuova vita del Cristo avrà una soave dolcezza che nessuna vicenda terrena potrà amareggiare.

* * *

L'episodio di S. Tommaso, l'Apostolo scettico, tanto caro a certi spiriti orgogliosi, per la sua prima e punto onorevole posizione di incredulità, e così poco imitato, dai medesimi spiriti, nella generosa, sebbene tardiva professione di fede — «Mio Signore e Mio Dio!» — offre alle anime nostre la possibilità di considerare la funzione provvidenziale del disordine dell'incredulità e il merito grande che è frutto della fede.

In rapporto alla nostra vita spirituale, tanto la incredulità quanto la fede di S. Tommaso, possono essere ugualmente salutari.

L'incredulità dell'Apostolo serve a fortificare la nostra fede. La sua ostinazione a non voler ammettere se non quel che materialmente può essere constatato, la grettezza del suo spirito chiuso nei confini di ciò che si vede, sono state provvidenziali disposizioni di Dio, «il quale — come afferma S. Gregorio — permise che quel Discepolo dubitasse, e toccando nel Maestro le piaghe del corpo, guarisse in noi la mancanza di fede. Sì, più della fede dei Discepoli che credettero, giovò a noi l'incredulità di Tommaso, perchè dalla prova dei sensi ricondotto Egli a credere, sgombrò dall'animo nostro ogni dubbio e nella fede ci rese forti».

* * *

Alla fede dell'Apostolo Tommaso, riconquistata così pienamente dopo la benigna condiscendenza di Gesù risorto, siamo poi debitori di quella parola che è fonte per noi di tanta gioia. «Beati quelli che non hanno veduto ed hanno creduto».

Noi non abbiamo toccato, come l'incredulo Tommaso, le gloriose ferite di Gesù risuscitato, nè abbiamo mai visto nulla, con gli occhi del corpo. Ma il Signore, col Suo gran dono della fede, ha illuminato gli occhi dell'anima nostra, e nella fede noi siamo beati. Beati, perchè la fede, unendoci a Dio, dà un significato e uno scopo alla nostra vita, che trascendono ogni umano ideale. Beati, perchè nella fede troviamo il valido conforto ad ogni triste vicenda della terrena esistenza. Beati, perchè la fede ci dà la certezza assoluta della nuova e più vera vita che ci aspetta, dopo il breve passaggio nel mondo.

Ringraziamo Gesù del dono della fede e della beatitudine promessa a noi che abbiamo creduto senza vedere. E con l'umiltà di Tommaso, rinnovato nella fede e nell'amore, diciamo con tutto il cuore a Gesù risorto: «Mio Signore e mio Dio!».

Gusteremo così la soavità dei frutti della nuova vita del Cristo: la pace e la gioia nella fede.

A. G.

Le attività artistiche per il popolo e i soldati

ROMA, 18 sera

L'efficiente collaborazione e la convenzione in vigore fra l'O. N. D. ed il Ministero della Cultura Popolare, si rivelano sempre più strumento di potenziamento delle attività artistiche dirette alle masse lavoratrici ed ai camerati alle armi.

Mentre le dieci Compagnie di arte varia e di prosa, di cui una per l'Albania, svolgono la loro attività esclusivamente per i reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, un giro sinfonico, con l'orchestra del Carlo Felice, diretta dal maestro Villy Ferrero, ha iniziato oggi a Vercelli, per toccare 15 altri centri dell'Italia settentrionale e centrale.

Domani invece, a Frosinone, si avrà lo spettacolo inaugurale del «Giro popolare» della compagnia di prosa diretta da Alfredo De Sanctis, giro che interesserà anche le provincie: Puglia, Calabria, e Sicilia.

Il circo nazionale Togni ha già debuttato a Bologna, per conto dell'O. N. D., per svolgere una serie di spettacoli che proseguiranno per 52 giorni, in dieci diversi centri.

Il 24 corrente a Bari, avrà inizio una grande stagione lirica che avrà la durata di un mese, ed a Milano il 28 aprile sarà inaugurata una stagione lirica popolare di 50 spettacoli, che l'O. N. D. ha allestito allo scopo anche di fornire un eccellente lavoro alle masse artistiche. Stagioni minori saranno realizzate dall'O. N. D. in centro diversi delle Marche, Abruzzi, Toscana, Lazio e delle Calabrie.

Si è concluso a Torino
Il Convegno per la Scuola Media

TORINO, 18 sera

Si sono conclusi i lavori del Convegno per la Scuola media con numerose relazioni presentate dai convenuti e trattanti argomenti didattici e organizzativi, inerenti alla Scuola media. Il Convegno si è chiuso con una vibrante manifestazione.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 18

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. E. il Cardinale Marchetti Selvaggiani, suo Vicario;

S. E. il Cardinale Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo;

S. E. il Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione Cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano;

il rev. Padre Carlo Cavriani S. J.

In attesa dell'Udienza pontificia
agli universitari e laureati

CITTA' DEL VATICANO, 18

A quanto abbiamo ieri annunciato circa i particolari della solenne Udienza che il S. Padre concede Domenica in Albis alle ore 10 agli Universitari e Laureati di A. C., aggiungiamo che — oltre ai doni già descritti — sarà umiliato al S. Padre un'offerta che, per quanto impari alla grande effusione della carità pontificia, vuol rappresentare un segno di particolare vicinanza di questi Suoi figli alle preoccupazioni e angustie del Papa nell'ora presente.

Dopo l'Udienza Pontificia, sarà reso omaggio alla venerata tomba di Pio XI nelle grotte Vaticane.

Universitari e Laureati poi, alla conclusione delle loro riunioni, domenica stessa, alle ore 18,30 circa, parteciperanno nella Chiesa di S. Apollinare a una mezz'ora di adorazione, predicata dal rev.mo Mons. Emilio Guano, per impetrare dal Signore benedizioni e aiuti per la Patria e per l'umanità.

Festa commemorativa del Card. Ferrari
al Santuario di Fontanellato

FONTANELLATO, 18 sera

Rapida e breve, ma degna e solenne si svolse la preordinata commemorazione del ventesimo della morte dell'Em. Card. Ferrari Arcivescovo di Milano, nel lunedì di Pasqua, al nostro Santuario.

C'era nel fondo dell'anima dei Fontanellatesi il bisogno di farlo, come di soddisfare ad un debito che non si poteva pagare per delegazione anche se altri avesse fatto più e meglio e fu davvero indovinato il pensiero di Mons. Vescovo di Parma e dei Padri Domenicani Custodi del Santuario d'indire tale celebrazione.

Ci parve in quel giorno che il Card. Ferrari ricomparisse fra noi con una delle sue visite rapide e brevi, ma intense di fervore, di letizia, di mistici trasporti dell'anima, e il pio monumento che sorge nel piazzale del Santuario era più che mai vivo e parlante nel suo devoto atteggiamento di umiltà e di preghiera verso la nostra Madonna.

Nella mattinata la chiesa fu costantemente rigurgitante di fedeli e numerosissime furono le Comunioni distribuite alle varie Messe celebrate dalle prime ore del giorno fino a mezzodì. Sopratutto fittissime furono le cerchie dei divoti che si accostarono alla SS. Eucaristia alla Messa del Rev.mo Provinciale dei Domenicani P. Acerbi alle ore 8,30, il quale era venuto appositamente da Bologna per condecorare colla sua presenza la bella celebrazione in onore del grande Cardinale.

S. E. Mons. Colli Vescovo di Parma, col Rev. Mons. Barilli Vicario Generale e i Rev.mi Sig. Canonici Mons. Del Monte e Mons. Bertogalli arrivarono da Parma al Santuario verso le ore 10. Con loro giunsero pure il Maestro Furlotti e la *Schola Cantorum* del nostro Seminario, il Prof. D. Orsi e alcuni Padri Benedettini. Il Clero e il Seminario di Parma, de' quali il Card. Ferrari fu lustro così insigne ed eminente erano degnamente rappresentati. E non mancò nemmeno la rappresentanza del popolo, perchè fra la folla si notavano tanti cittadini parmensi.

Mons. Vescovo alle ore 10,30 iniziò il solenne Pontificale in mezzo ad una folla che letteralmente stipava la chiesa e si protendeva fuori della porta verso il piazzale. Assistevano nel presbiterio in posti distinti il Rev.mo Provinciale dei Domenicani P. Acerbi, il Rev.mo Monsignor Enrico Grassi Prelato Domestico di S. Santità, due Padri Benedettini e i Parroci del Vicariato di Fontanellato in mozzetta e stola.

I nostri seminaristi eseguirono brillantemente la Messa a quattro voci del Maestro Furlotti sotto la direzione del Medesimo intercalando le parti liturgiche del canto con indovinati mottetti di occasione.

Al Vangelo sale il pulpito il prof. Benedetto Galbiati per tenere la commemorazione dell'Illustre Cardinale. La sua parola scende suasiva e scultorea nell'anima di tutti i numerosissimi uditori che in breve tempo restarono conquisi dalla foga eloquente e chiara e vivace del grande oratore. Egli ha tratteggiato e lumeggiato con grande arte e con la spontaneità più facile e più vera la grande figura del nostro Cardinale sotto tutti gli aspetti della sua vita multiforme nelle opere e nello spirito, nell'attività, nello zelo, nella pietà ardente. Lo illustrò come Seminarista, come Rettore del Seminario, come Canonico, come Vescovo, come Cardinale e Arcivescovo di Milano, come Dotto, come Patriota, come Santo, nei dolori e nelle gioie, nelle opere esteriori e nelle profondità insondabili dello spirito inesauribilmente attivo e grande, luminoso sempre, virtuoso sempre, zelantissimo sempre e mirabile sempre.

Ne toccò la tenera e profonda devozione verso la Madonna di Fontanellato dalla quale ebbe da fanciullo una particolare grazia di guarigione e alla quale egli fu continuamente legato da vincoli infrangibili di affetto e di divozione ardente. Ricordò pure a tutti i pellegrini della nostra Madonna e a tutti i Fontanellatesi che passando presso il suo monumento che sorge sul piazzale del Santuario, meditino quel suo atteggiamento di umiltà e di preghiera col quale egli sta ginocchioni dinnanzi alla Madonna e traggano ammonimento salutare ad essere nella vita umili e devoti di Maria come il Santo Cardinale.

La parola vibrante di sincero affetto e piena di calda eloquenza dell'oratore scese vivificatrice nell'animo di tutti gli ascoltatori che intesero la grandezza della figura del Card. Ferrari resa più simpatica più cara perchè sposata alla divozione della Madonna di Fontanellato.

La solennità religiosa si protrasse fino oltre il mezzodì. S. E. Monsignor Vescovo, al termine del Pontificale fu fatto segno delle più vive acclamazioni e alla venerazione grande del numeroso popolo che lo accompagnò fra plausi e bacimani fino alla porta del convento dei Padri Domenicani.

Così terminò la celebrazione religiosa in onore del Santo Cardinale Ferrari a Fontanellato.

Già nel manifesto pubblicato per la circostanza, si disse che tale solennità sarebbe stata ristretta ad una giornata soltanto per la eccezionalità dei tempi che corrono, ma il popolo ha inteso tutto, ha sentito tutto il significato della cosa, e si è portato in quel giorno alla Celebrazione in folla con divozione e trasporto.

A tutti parve di rivivere quei brevi momenti, nei quali il Card. Ferrari, vivamente compariva al Santuario tutto sorridente e tutto felice della sua scappata alla Madonna di Fontanellato. A noi parve di rivederlo più e meglio ancora! quando fanciullo veniva a implorare dalla Madonna la grazia della guarigione, quando qui si portò a celebrare la sua prima Messa; quando vi celebrò il suo venticinquesimo di Sacerdozio, così ci parve ch'egli pure nella sua grandezza e nella sua pompa di Cardinale, fosse uno dei nostri un Fontanellatese. E in realtà lo fu, per grazia e per merito della nostra Madonna. Lo fu e lo resterà.

Un discorso del Caudillo
alla Scuola superiore dell'Esercito spagnolo

MADRID, 18 sera

Alla presenza del Caudillo e delle alte cariche dello Stato, dell'esercito, della marina e dell'aviazione, delle gerarchie del Partito, degli addetti militari stranieri, di personalità civili e religiose, è stata inaugurata la Scuola superiore dell'Esercito, istituita lo scorso anno per decreto del Generalissimo Franco.

Il Caudillo, accompagnato dal capo della sua Casa militare, generale Moscardo, e dai suoi aiutanti, ricevuto dal direttore della Scuola, generale Aranda, ne ha visitato i locali. Quindi è entrato nel grande anfiteatro, dove erano adunati con le autorità 18 generali, 57 colonnelli e un comandante di marina, allievi dei corsi.

Il generale Aranda ha pronunciato un discorso col quale ha illustrato le alte finalità della Scuola. Accennando quindi ai generali ed ai capi che ne frequenteranno i corsi, ha detto che essi, depositari delle virtù militari che furono sempre germe di grandezza per la Patria, non desiderano la guerra, ma vogliono che la Spagna sia rispettata ed abbia quanto le spetta per diritto, per tradizione e per la posizione geografica.

«Essi — ha proseguito il generale Aranda — garantiscono al Caudillo che questo avverrà, come e quando egli riterrà di ordinarlo».

Ha poi preso la parola il Caudillo. Dopo essersi detto lieto di trovarsi tra uomini con i quali aveva diviso in Africa ed in Spagna le lotte ed i trionfi, egli ha ricordato i compiti della nuova Scuola, nella quale i capi dell'esercito potranno acquistare più vasta conoscenza della moderna tecnica della guerra.

Il Gen. Franco, ha proseguito dicendo che se la tecnica varia, esistono tre principii che non variano mai: la volontà di vincere, la risolutezza nell'azione e la rapidità della sorpresa che sono le basi della vittoria, come hanno dimostrato gli eserciti dell'Asse.

Egli ha concluso dicendo di avere piena fiducia nei capi dell'Esercito e nell'attuale generazione che non conosce riposo ed il cui destino è quello di ricondurre la Spagna sul suo cammino imperiale, continuando con fede incrollabile e con saldo braccio le opere della pace che preparano e garantiscono le azioni della guerra.

Una entusiastica dimostrazione ha salutato le parole del Caudillo, che si è poi intrattenuto in cordiale colloquio con i professori e con gli allievi della Scuola.

La festa di San Tommaso
celebrata in Spagna

L'intervento del Ministro della Educazione alla cerimonia di Madrid

MADRID, 18 sera

Anche quest'anno, la festa di San Tommaso D'Aquino è stata celebrata in tutti i centri di insegnamento, con la solennità ed i fervori degni delle tradizioni cattoliche della Spagna.

Come è noto, il Ministero della Educazione Nazionale ha stabilito il giorno dell'Angelo delle Scuole come giorno festivo per tutti i centri di insegnamento. La festa viene ormai chiamata comunemente, giorno dello studente.

«Essendo fondato essenzialmente, dice l'ordine del Ministero, il nostro movimento, sui principi dell'eterna civiltà della Religione Cattolica, è bene perpetuata nella mente delle generazioni studiose, il ricordo di quel modello di sapienza e di santità che, nella pienezza del Cristianesimo medioevale, ove radicano i nostri fondamenti ideali, meritò l'altissimo appellativo di Angelo delle Scuole e la gloria eterna della creazione di un sistema giustamente denominato, *filosofia perenne*.

Il medesimo Ministero dava, poi, ordine e disposizione per la celebrazione di tale giorno, stabilendo, fra l'altro, che in tutte le Università e negli altri centri, si tengano opportune conferenze sulla filosofia cattolica. La celebrazione più solenne della festa di San Tommaso ebbe luogo all'Università centrale di Madrid. I balconi dell'edificio erano adorni di drappi simbolici del centro, e la bandiera nazionale sventolava festosa dall'alto della torretta. I chioschi erano tutti tappezzati. Alle 10.30, ricevuto dal Rettore della Università, giungeva S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, che passò al salone della Facoltà delle Scienze, ove lo attendevano i Decani della Facoltà e vari professori.

Alle ore 11 in punto, cominciò la Mesa dialogata, celebrata dal Decano di diritto rev. prof. Montero, cui rispondeva tutto il numeroso coro delle autorità e gli studenti, che seguivano la Sacra cerimonia col libretto della Messa di S. Tommaso, appositamente stampato. Si trovavano, ai posti d'onore, il Ministro della Educazione Nazionale, il Rettore ed altre autorità. Al termine del Santo Sacrificio, tenne un eloquente discorso il Cappellano della residenza degli studenti, e nel pomeriggio, poi, i giovani svolsero un brillante programma di competizioni sportive. Con non minor fervore di spirito e di opere, è stata solennizzata la festa di San Tommaso negli altri centri di insegnamento e di cultura della Capitale. In questo stesso giorno, nella sede della Delegazione provinciale della Educazione nazionale, e per espressa volontà del Ministro della Educazione Nazionale, che presiedette l'atto, si iniziò un corso di conferenze, diretto ad illustrare il pensiero tomistico.

Degno di particolare rilievo è anche quanto si è compiuto a Salamanca, sede della Pontificia Università Ecclesiastica, che ha celebrato, con la grandiosità richiesta dalla sua tradizione, la festa dell'Angelo della Scuola. La preparazione si fece, nei giorni precedenti, con un'ampia campagna della stampa e per mezzo della Radio. Il 7 marzo ebbe luogo una Messa solenne con panegirico, Comunione generale nella grandiosa chiesa del Convento di Santo Stefano, con l'intervento delle autorità civili, militari ed accademiche.

Alla sera, la Radio trasmise uno speciale programma religioso. Ottima riuscita ebbe pure l'Accademia, tenuta nella stessa Pontificia Università.

Il sequestro a Venezia della Pensione Villa Nora

ROMA, 18 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. 23 marzo 1941-XIX, che reca la sottoposizione a sequestro della Pensione villa Nora di Facini Eleonora, con sede a Venezia, e nomina del sequestratario nella persona dell'av. Celeste Bastianetto.

La figura del Capitano pilota
Carlo Buscaglia

ROMA, 18 sera

Il capitano pilota Carlo Buscaglia, citato nel Bollettino N. 314 del Quartier Generale delle Forze Armate, è nato a Novara il 22 settembre 1915. Entrato in Aeronautica quale Allievo del corso «Orione» alla fine del 1934, ha frequentato i corsi della R. Accademia aeronautica di Caserta, conseguendo, nel giugno del 1937, la nomina a sottotenente. Destinato subito a reparti da bombardamento, si è presto rivelato come abile capo equipaggio di velivoli plurimotori. Promosso tenente nell'aprile del 1938, ha continuato a prestare servizio presso reparti da bombardamento, distinguendosi in tutte le manovre, cui il suo stormo aveva partecipato. Scoppiata la guerra, chiese subito di far parte del reparto speciale aereosilurante e, dopo un breve periodo di addestramento, veniva inviato al fronte, dove, in seguito a brillanti azioni condotte dal 15 agosto al 17 settembre 1940, veniva decorato di una medaglia d'argento al V. M. «sul campo». Promosso capitano il 6 febbraio 1941, continuò nella sua brillante attività, conseguendo recentemente risultati che chiaramente illustrano la sua abilità e il suo valore.

Il 28 marzo, malgrado gli attacchi della caccia nemica e il violento tiro contraereo, attaccava, con un altro apparecchio, una grossa formazione navale avversaria, silurando un incrociatore ed una portaerei. Successivamente il capitano Buscaglia riportava un altro successo, colpendo in pieno un incrociatore, che fu visto arrestarsi sbandato. A distanza di pochissimi giorni, avvistata nel Mediterraneo orientale una formazione navale nemica il capitano Buscaglia attaccava arditamente, centrando ed affondando un piroscafo di 15 mila tonnellate. In meno di 20 giorni, questo valoroso Ufficiale ha messo a segno tre siluri, provocando all'avversario perdite considerevolissime.

Luoghi d'attualità

L'EPIRO

Nelle vallate e nelle gole aspre e selvagge del Pindo e del Pireo si ingorgano le colonne greche in ripiegamento e sui contrafforti alpini, irti di difese e di apprestamenti bellici rovesciati dall'eroismo dei nostri soldati, premono i nostri reparti incalzanti. La regione è difficile, disagevole, priva di strade, di vie di comunicazione, densa di passaggi obbligati e dal naturale prolungamento delle Alpi Dinariche, va lentamente morendo nel golfo d'Arta, sull'Ionio.

Le popolazioni delle valli e delle pendici sono ancora di costume arcaico e si raggruppano, di solito, nei boschi sperduti in gole quasi inaccessibili dove la vita pastorale è sviluppata assai meglio delle colture.

Sulle cime del Pindo la neve si conserva fino a mezzo giugno. E' dalla regione del Pindo che si arriva al bacino di Giannina, lago dall'acqua di un azzurro intenso, circondato da colline brulle. La cittadina (circa 25-27.000 abitanti) è punteggiata di bianchi minareti. Nelle vicine vallette, gravi di lecci secolari, sotto la cui ombra sentenziava l'oracolo, si disperdono le rovine dell'antica Dodona.

Tra il bacino di Giannina e la costa jonica, a fronte di una gola dantescamente orrida, sorge il paese dei Sulioti. In questa regione, così accidentata e spesso selvaggia, non mancano, tuttavia, alcune distese di pianura di una certa estensione ma quasi sempre insalubri e malariche; nelle praterie pascolano branchi di cavalli e mandrie di buoi. Una via carrozzabile conduce al golfo d'Arta contornato da macchioni diserti e da terreni alluvionali.

Il centro di Arta sorge sul fiume omonimo a parecchi chilometri dalla foce ed è in comunicazione con Triccala (in Tessaglia) e col porto — uno dei più attivi della Grecia — di Prevesa, allo sbocco del golfo nel mar Jonio.

Gli epiroti risultano attivi e intelligenti e, nonostante le apparenze, la regione è tutt'altro che povera.

Verso sud l'Epiro si spinge oltre la foce dell'Aspropotamo e l'Acarnania con due diversi tipi di paesaggio: lungo la costa a pianura tabulare con clima umido; all'interno con groppe montuose coperte di boscaglie dense e folte come foreste e di praterie ricche di armenti e di greggi: più a nord il terreno è scosceso, sassoso e impraticabile. Fra boscaglie e macchioni, ad est dell'Acarnania, sorgono le miserrime abitazioni degli Etoli ed è qui che muoiono le ultime propaggini del Pindo.

La costa assomiglia ad una landa sassosa e calcinata ma il paesaggio si addolcisce verso l'Etolia orientale e la conca di Agrimion dove, per contro la gente è turbolenta, bellicosa e aggressiva.

*

Gli assegni famigliari per gli operai richiamati

ROMA, 18 sera

Ai fini del trattamento previsto dal R. D. L. 26 ottobre 1940 n. 1495 relativo alla corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, si ritengono equiparati agli operai richiamati per tali esigenze:

a) gli operai arruolatisi volontariamente, anche per anticipazione di leva in caso di esigenze di carattere eccezionale;

b) gli operai già ascritti a ferma minima di terzo grado, o riformati, o dispensati dall'adempiere agli obblighi di leva perchè residenti all'estero, o rientrati in Italia dopo il 32.o anno d'età, i quali siano chiamati per la prima volta a prestare servizio militare in dipendenza delle esigenze predette.

Un salto di otto metri

BORDIGHERA, 18 sera

Il bambino Salice Pierino di anni 7, salito sul muro di una galleria cadeva nella sottostante scarpata da un'altezza di circa otto metri. Aveva, però, la fortuna di cadere su di un cassone dove erano dei sacchi, riportando soltanto una contusione generale. E' stato ricoverato all'Ospedale in osservazione.

Il Ferro
nella cura dell'anemia e della clorosi nel giudizio dei medici

La cura del ferro rappresenta una vera risorsa terapeutica per l'anemia, la clorosi, perchè il ferro apporta al sangue globuli rossi e emoglobina che tali malattie hanno depauperato.

Ma perchè il ferro agisca sul sangue stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici, eccitando l'appetito, normalizzando le funzioni organiche, attenuando i vari disturbi nervosi, occorre far ricorso a un preparato ferrugginoso inorganico che come tale si riscontra appunto nelle Pillole Pink, che in seguito a lunghe esperienze, insigni Medici hanno indicato in tali malattie, e ci basta, fra i tanti, uniformarci al giudizio del Prof. Sofrè di Reggio Calabria, il quale scrive: «Avendo esperimentato da alcuni anni le Pillole Pink, le ho trovate efficacissime nelle forme di anemia, toniche anche per il sistema nervoso; e le prescrivo con la massima sicurezza perchè convinto che sono un rimedio attivo più di qualsiasi altro preparato di ferro».

Pillole Pink - Via Stelvio 48 - Milano

DECR. PREFETT. MILANO N. 7534-1941

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Il programma e i compiti del Governo di Pavelic

ZAGABRIA, 18 sera

Il Ministro croato per la Giustizia ha emanato una legge sulla protezione dello Stato.

In seguito al riconoscimento dell'indipendenza dello Stato croato da parte dell'Italia e della Germania (atto questo con il quale viene assicurato lo «Status» internazionale del popolo croato), è stato costituito, come già annunziato, il primo Governo della libera Croazia sotto la guida di Ante Pavelic.

Il dottore Mile Budak, Ministro dell'Educazione e dei Culti, alcuni anni addietro fu oggetto di un attentato da parte della sbirraglia del Governo serbo.

Il programma del nuovo Governo è quello del partito ustascia, che sorse in seguito alle inaudite oppressioni del regime di Belgrado contro il popolo croato. Già dall'inizio dell'Unione statale serbo-croata fu ben chiaro ai rappresentanti legali del popolo croato che una lotta parlamentare per il riconoscimento dei diritti croati sarebbe stato uno sforzo perfettamente inane. Quando essi riconobbero che tutte le loro aspirazioni e le loro proposte venivano semplicemente respinte dalla maggioranza serba, abbandonarono il Parlamento di Belgrado e quando più tardi, ancora una volta, tentarono la collaborazione parlamentare, accadde il famoso eccidio della Scupcina, quando in piena seduta un deputato serbo uccise a colpi di rivoltella due deputati croati e ferì mortalmente il capo del partito dei contadini Stefano Radic. Queste circostanze sono state quelle che hanno riacutizzato il conflitto nazionale croato. Da allora la mèta dei croati non poteva essere altro che quella di una separazione totale dai serbi.

Le caratteristiche del movimento ustascia

BUDAPEST, 18 sera

Il movimento ustascia — scrive il *Pester Lloyd*, in un suo editoriale — si ispira a concetti di autorità e corrisponde interamente allo spirito dell'ordine, i cui rappresentanti sono i più grandi garanti della indipendenza croata, cioè Italia e Germania. Non v'è alcun dubbio che il Governo croato, capeggiato da Ante Pavelic, anche in avvenire si muoverà nella direzione stabilita dall'Asse.

«Il primo grande problema cui si trova di fronte il nuovo Governo croato — conclude il *Pester Lloyd* — è la determinazione delle nuove frontiere le quali, come risulta anche dai telegrammi di riconoscimento di Mussolini e di Hitler a Pavelic, saranno stabilite per mezzo di liberi negoziati con le Potenze dell'Asse». (*Stef.*).

Congratulazioni ungheresi

ZAGABRIA, 18 sera

Il console generale d'Ungheria a Zagabria è stato ricevuto dal dr. Pavelic a Kalovac, prima che facesse il suo ingresso a Zagabria, e gli ha trasmesso le felicitazioni del suo Governo.

Pavelic ha risposto esprimendo sentimenti di amicizia cordiale per l'Ungheria.

Un molino chiuso nel ferrarese

FERRARA, 18 sera

Il Prefetto di Ferrara ha disposto la chiusura, per la durata di 25 giorni, del molino della Società esercenti moliti Pivetti, di Renazzo Centese, per avere venduto farina, durante i mesi di febbraio e marzo, senza richiedere la prescritta presentazione della carta annonaria e procedere quindi al ritiro dei buoni.

Il titolare della ditta è stato inoltre denunciato all'autorità giudiziaria. (*Stefani*)

LIBRERIA EDITRICE ARCIVESCOVILE — La «Bononia» Soc. An. — Tel. 22,730

Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi

Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Arcivescovile
angolo Via S. Alò

PRECES ORATIONES EX ORDINE MISSA UT IN MISSALI
desumptae ad commoditatem sacerdotum qui privilegio canonis in celebrationie Missae non sunt decorati

Novità

Sostituisce il contenuto delle 3 *Carte-Gloria* prescritte durante la Celebrazione della Messa ed è un sussidio non indifferente per coloro che non si trovano in condizione di vista sufficiente alla lettura delle medesime. E' stato completato delle preghiere per l'Amministrazione della Comunione fuori della Messa anche per il Tempo Pasquale e può servire quindi anche come libro per la Benedizione del SS. Sacramento.

Formato 30x20 - grossissimi caratteri - forte rilegatura in mezza tela rossa. Porto franco (inviando imp. antic.) **L. 7,—**

Versare l'importo nel c. c. post. 8-1741 «BONONIA»
Libreria Arcivescovile — Bologna — Via Altabella N. 8

Apparizione di poeti

Pei tipi dell'Istituto di Propaganda libraria sta per uscire un volume di scritti estetici di Giovanni Papini «La Corona d'Argento». Per gentile concessione della Casa Editrice anticipiamo ai lettori il seguente saggio:

I.

Di novembre o dicembre; non mi rammento bene. Una di quelle domeniche deserte, mute e scure dove par che si raggrumi tutta la stanchezza dei giorni di lavoro, tutta l'aggrondata spossatezza dell'inverno. Sulle due o le tre, in Borgognissanti, nell'ora che al dì di festa ognuno mastica o dormiglia; la strada lunga, colle botteghe sprangate, i portoni serrati, i vetri chiusi, pareva più lunga, più tetra, più solitaria. Soltanto agli sbocchi delle vie traverse s'affacciava un po' di quel sole annebbiato che stava avviandosi verso lo sfocio dell'Arno.

Io, bambino di forse sett'anni, camminavo di malavoglia e controvoglia accanto a mio padre che mi portava, come l'altre domeniche, a tacere in campagna. Neanche il fiato di un'anima in tutta la strada. Ma sbucò ad un tratto, dal fondo, un vecchiuccio male impastranato e un po' richinato che aveva sotto braccio un pacco di fogli. Appena ci vide venne diritto su di noi e consegnò a mio padre un di quei fogli. Il babbo lo sbirciò un momento e sorrise; poi, conoscendo la mia pueril concupiscenza di carta scritta, lo passò a me. Era il manifestino d'una edizione popolare, a dispense, della «Gerusalemme Liberata» e nel mezzo del foglio una sbavata incisione in legno mostrava un alto e asciutto gentiluomo in barbetta, vestito come oggi veston soltanto i tenori, col braccio destro alzato verso un crocchio di dame pomposamente ingamurrate e inguarnaccate che sorridendo l'ascoltavano. Era, come il babbo mi spiegò, Torquato Tasso che recitava il suo poema alle principesse di Ferrara.

Serbai quel foglio per anni molti e non saprei dir come nella mia pargoleggiante fantasia si formò e si fermò una trionfale immagine del poeta: l'uomo che incanta con discorsi in rima le sirene e le veneri del gran mondo. Quando poi lessi, anni dopo, la vita vera del Tasso e seppi quanto fu scompaginata e strapazzata, l'immagine si abbuiò: quel giorno, per lui, era stato isola di sole in mezzo a un mare atro e stigio.

Più tardi mi venne incontro tutt'altro spettacolo: Dante pellegrino, bassetto e curvetto, vestito di rosso come un cardinale laico, che saliva a capo basso, ma indirizzando una sguerciata a volta mia, gli alti scalini di pietra del palazzo di Cangrande, in cerca di un piatto e d'un letto. L'esaltazione che mi aveva messo nel sangue il Tasso diventò, codesto giorno, vergogna e rabbia. Un poeta, il più sacrosanto poeta d'Italia, ridotto a menar tal pietosa vita? Come mai, perchè mai non è più l'incantatore, l'adorato, il potente?

2.

E non era finita. Ormai cresciuto d'anni e di petulanza ecco che ti vedo il contino Giacomo

. . . . assiso
Sul conscio letto, dolorosamente
Alla fioca lucerna poetando.

E codesta funerea vignetta non mi andò per nulla a genio. La poesia, fieramente dicevo fra me allo sconsolato gobbo, non si scrive a letto e di notte ma in piedi e sulle vette dei monti, tra le selve squassate dagli aquiloni. Nè si poeteggia al lume, e per giunta fioco, d'una lucerna a olio, ma sotto le frecce d'oro del sole o semmai nella bianca esplosione dei lampi. Se nò vengon fuori versi che puzzano di lucignolo o di moccolaio, come troppo spesso avviene in Italia. E di quali misteri, di grazia, era confidente o depositario il «conscio letto»? Eppoi perchè poetare «dolorosamente»? Il poeta creante è sempre gioioso, anche se canta in quell'ora la brama o la voluttà della morte: il canto è affermazione di vita anche fra le tombe, come il Foscolo insegna.

E col Foscolo, che poetava nelle ville fiorentine e londinesi in familiar vicinanza con donne belle o almen giovarecce, tornavo coll'immaginazione al declamante Tasso. Ma è dicevole a' poeti, creature divine, usare la poesia per sollazzo delle signore? Mi pareva di vedere l'abate Trapassi o il piagnisteoso Aleardi o il principe Gabriele intenti a legger poesie alle preziose, sentimentali o sensuali, in guardinfante o in crinolina e, dico la verità, mi facevan rabbia. Il poeta, artiere o fanciullino che sia, non dev'essere mai damigello reverenziante nè mimo esibitore.

Vedi là piuttosto, Niccolò Machiavelli, poeta della storia e della politica, chiuso nella sua stanza all'Albergaccio, in vesti reali e curiali, ma torvo nella mongolica faccia, e che morde — almen nel quadro dell'Ussi — la penna d'oca colla quale scriverà l'ultima pagina del «Principe», affannosamente bella come squillo di tromba in mezzo all'incendio.

O seguiamo i passi del conte Alfieri che lento va sul greto solingo dell'Arno, vestito di nero da capo a piedi come un accompagnator di esequie, e credono che stia ruminando qualche saettamento despoticida e invece ripassa a mente un canto di Virgilio o disegna fra sè la collana di cavalier d'Omero. E quand'è più cipiglioso e cruccioso vuol dire che pensa all'Italia e per lei s'adira e soffre. Ma seguitelo qualche minuto e vedrete come torna il sereno negli occhi, il sorriso sulla bocca: il poeta scopre ora l'Italia grande che verrà, l'Italia da lui profetata e preparata.

3.

Bella, ricca, divina è la poesia italiana. Per me, dicano gli sghignosi e gli oltramontani quel che a lor piace, è la prima del mondo. Non la più lieta, nè quella che abbia dato soddisfazioni sopragrandissime a' suoi fedeli. C'è, dicono, il Petrarca che sale il Campidoglio a prendere un po' d'alloro e per un attimo almeno dimentica Laura e le volgari «inezie» e gli viene incontro il mesto volto di Scipione, il casto aspetto di Virgilio; c'è il Bojardo che fa suonare a doppio le campane del suo castello; c'è il Manzoni vecchino bianco collo staio nero che, a braccetto a lord Camillo di Cavour, è inseguito e assordito dalle battenti palme dei Senatori del Regno; c'è l'acciaccato leone Giosuè, che riceve dalle mani dello svedese barone il premio Nobel e tentenna il grigio capo e ripensa forse al mattin d'estate lunghesso il mare o alla fuga dei passeri dalle percosse cipressaie.

Ma in tutti i modi e in tutti gli atteggiamenti e gli sfondi mi sembrano, i miei poeti, lamentevoli e ammirevoli.

Una grave tristezza non dibarbicabile e mai vinta accompagnava il figlio di Petracco il giorno dell'incoronazione romana; la felicità del *Corinto* e la festività della *Nencia* non fanno dimenticare la negra stravolta maschera del Magnifico Lorenzo; e non si direbbe l'inforcatore di tutti i pazzi ippogrifi quel meditabondo servitor degli Estensi che sprona la mula sulle mulattiere della Garfagnana; e Giambattista Marino, con quella sua faccia baffuta e pizzuta di Don Chisciotte inacetito, sembra tutt'altro che beato; e non era lieto nel cuore quanto poteva sembrar dal viso, nei giardini di Schoenbrunn, il Metastasio, mentre sul volto giovane e già solcato di Giuseppe Parini c'è dipinta una indignazione che par dolore e brucia più del dolore.

4.

Li abbandoneremo? Li lasceremo soli? Intorno a me par che sian tutti, colle facce illividite e scavate dal tempo e dal sepolcro; tutti quanti, dal Guido fiorentino consumato dalle febbri lunensi al Guido torinese distrutto dalla tisi; dal malfamato Angiolieri, senese matto, all'asprigno ma potente senese Tozzi; dall'incarcerato Jacopone al sepolto vivo Campana.

Io ficco lor nell'occhiaie profonde i miei sciagurati occhi stracchi e li riconosco uno per uno e quasi ho il pudore d'esser ancor vivo, io che valgo tanto meno di loro, e nel guardarli sento una certa immanifestabile rabbia di non esser capace di cose più grandi. Di queste malinconie, per loro umanità, si accorgono, chè a' morti non è celato nulla; e mostrano di volermi consolare, chè nei morti è morta ogni invidia.

Il poeta, par che dicano, non è il vagheggino recitante, nè il mangiavento tra i turbini, nè il mendicante di troppo salato pane, nè l'artigiano in maniche di camicia, nè il fanciullino che per il lungo silenzio balbetta, nè il legislatore del mondo e il profeta dei popoli. E' anche lui un pover uomo che soffre e gode alle sue ore, e più gode più soffre; un operaio che nessun padrone aspetta; un vagabondo che crea inutili cose più necessarie, certi giorni, del pane; un ricco che deve, talvolta, stendere la mano; un infelice che già dalla terra partecipa del giubilo degli angeli. Non è sacro come il Sacerdote, non forte come il Soldato, non superbo come il Filosofo, non obbedito quanto il Politico, non perseguitato e venerato come il Santo, ma può stare con tutti loro e nessun di loro può farne a meno e ciascun di loro lo ricerca e l'ama. Non disertare il tuo posto; non arrossire dell'arte tua. Se fosti chiamato a questo martirio e a questa letizia è segno che Dio vuol qualcosa da te.

Sento, come in sogno, queste parole e da tanta bontà commosso ricordo me, pallido, biondo e stupefatto, com'ero in quel lontanissimo giorno del passato secolo, rivedo mio padre morto, e insieme a lui quel bambino anch'esso morto e non riesco più ad ascoltare e non voglio più scrivere.

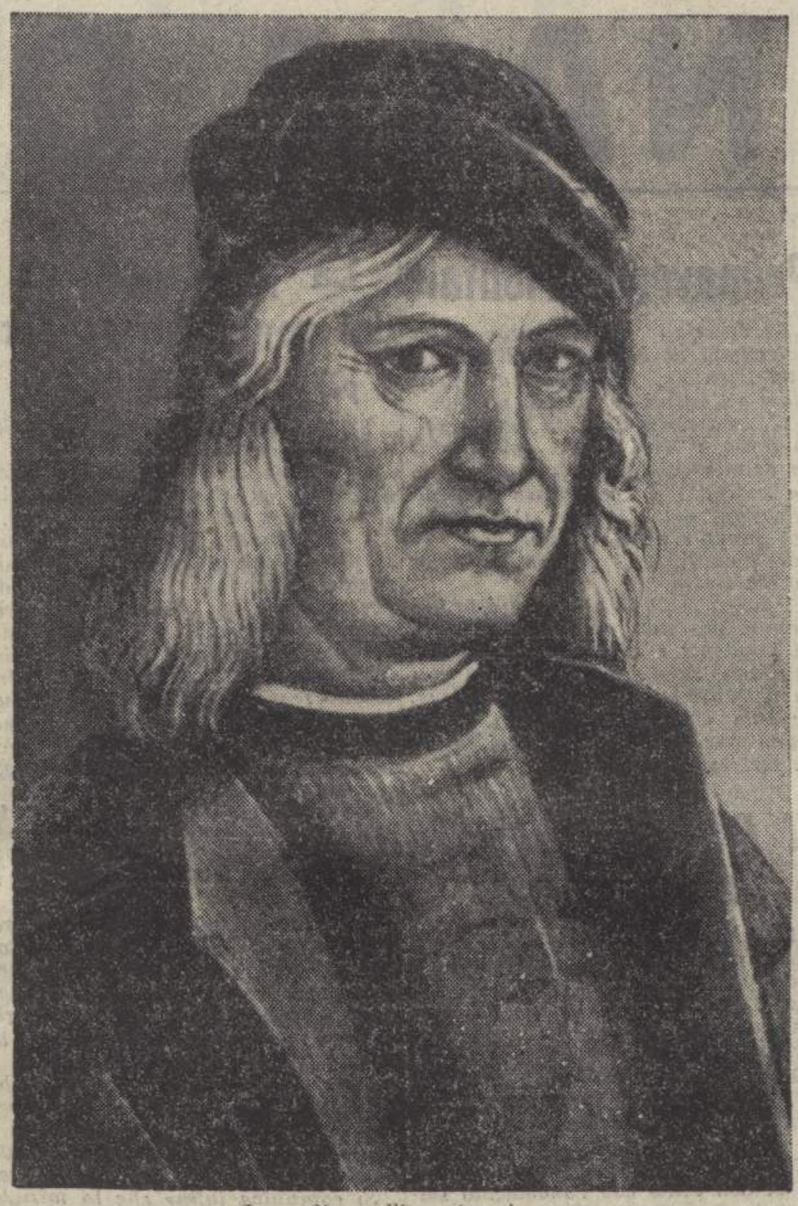
Giovanni Papini

Il Comitato italo-nipponico
per gli studi scientifici

TOKIO, 18 sera

All'Istituto culturale italo-nipponico si è svolta la cerimonia dell'insediamento del comitato italo-nipponico per gli studi scientifici. Sono intervenuti il regio ambasciatore con l'addetto stampa ed i funzionari dell'Ambasciata, il barone Takaharu Mitsun e tutti i membri del comitato.

Il Regio Ambasciatore ha letto il discorso inaugurale e l'addetto stampa ha illustrato le finalità del Comitato inteso a scambiare studi scientifici italo-giapponesi.



Luca Signorelli - *Autoritratto*

L'ARTE CHE RIMANE
CORTONA E LUCA SIGNORELLI

«Chi nasce di buona natura non ha bisogno, nelle cose del vivere, di alcuno artificio, perchè i dispiaceri del mondo si tollerano con pazienza e le grazie che vengono si riconoscono sempre dal cielo. Ma in coloro che sono di mala natura, può tanto la invidia, cagione delle ruine di chi opera, che sempre le cose altrui, ancora che minori, gli appariscono e maggiori e migliori che le proprie. Laonde infelicità grandissima è di quegli, che fanno per concorrenza le cose loro più per passare con la superbia l'altrui virtù, che perchè da loro trar si possa utile o beneficio. Questo peccato non regnò veramente in Luca Cortonese, il quale sempre amò gli artefici suoi, e sempre ingegnò a chi volle apprendere, cose e pensò fare utile alla professione. E fu tanta la bontà della sua natura, che mai s'inchinò a cosa alcuna che non fosse giusta e santa. Per la qual cagione il cielo, che lo conobbe vero uomo da bene, si allargò molto in darli delle sue grazie».

Non meglio di così Giorgio Vasari, che molto lo amò, poteva presentarci la nobile figura di Luca Signorelli, di cui Cortona celebra il quinto centenario della sua nascita e che assai più lo avrebbe voluto celebrare se la guerra non indirizzasse a ben altri scopi l'attività degli italiani.

Fu «Corito, città della Tuscia», che nel 1441 vide nascere da Egidio di Ventura Signorelli — il quale, coi suoi «attendeva alle misture de' vasi di terra» — questo elettissimo artista geniale, corretto, elegante, discepolo di Pier della Francesca dal Borgo a San Sepolcro, che in breve egli superò sì nella tecnica del disegno come nella colorazione.

Col maestro lavorò, giovanissimo ancora, in Arezzo, dimorando in casa dello zio, Lazzaro Vasari, fratello di sua madre. Le sue prime opere risalgono all'anno 1472.

Laboriosissimo, Luca Signorelli, di bell'aspetto, di corretta ricercatezza nel vestire e nel linguaggio, si conquistò ben presto simpatie e rinomanza sì che da ogni parte, dov'era giunta la fama dell'arte sua, lo si chiamava per commettergli tavole ed affreschi. Dopo Arezzo, Perugia, dove nel Duomo, per incarico di Mons. Vagnucci, cortonese, Vescovo di quella città, dipinse una stupenda tavola in cui è raffigurata Nostra Signora, circondata da S. Onofrio, S. Ercolano, S. Giovanni Battista, S. Stefano ed un angelo bellissimo in atto di suonare il liuto.

Da Perugia a Castiglion Fiorentino; ma il suo cuore era a Cortona dove tornava con gioia beandosi del panorama stupendo se non della pace, chè pace in quel tempo la povera antica Corito ne godeva poca, poichè il suo territorio era sempre invaso da compagnie di ventura, ora al soldo di Niccolò Vitelli, ora a quello dei Medici, ora a quello degli Aretini, e tutte facevano del loro meglio per rovinare ogni cosa.

Il 3 marzo 1488 Lorenzo de' Medici passò da Cortona trattenendovisi tre giorni, onde personalmente prendere in esame una questione agitata fra il Comune che voleva murata la Porta Montanina e quei del Poggio i quali insistevano per farla riaprire.

Lorenzo si pronunziò favorevole ai Poggioli, i priori mandarono messi e oratori a Firenze per ottener la licenza di riaprire la famosa porta... che, naturalmente, rimase chiusa.

Fu forse in tal contingenza che Luca Signorelli conobbe il Magnifico il quale gli commise alcuni lavori di cui alcuni si conservano ancora, ch'io mi sappia, nella villa Reale di Castello.

Nella sua Cortona l'artista dipinse un «Cristo morto», firmando la tavola con questa scritta: Lucas Aegidii Signorelli Cortonensis MDII, *opera stupenda non solo per la figura centrale, ma altresì per quelle della predella, divisa in quattro storie di piccole figure quasi miniate, rappresentanti: «Cristo nell'orto», «La cena con gli apostoli», «Il bacio di Giuda e la cattura di Cristo», «La flagellazione».*

Nell'antico oratorio di San Niccolò, delizioso luogo di raccoglimento e di pace, vegliato dagli alti cipressi compatti che sembrano di verde vellutato, dal luminoso portichetto di ordine dorico, avanzo di un chiostrino del secolo XV, si conserva una delle più belle tavole di Luca Signorelli: «La Deposizione». E' ancor fresca di vividi colori, come se i secoli avessero voluto rispettare quest'opera degna, mèta di artisti e di intenditori, espressione di una tragicità di dolore così intensa, così divina e pur così umana, da farci sostare a lungo dinanzi alla cerea figura del Crocifisso, abbandonato nel gelo della morte tra le braccia di un angelo, mentre attorno a Lui, dolenti volti di Santi lo contemplano con inenarrabile dolore.

Sul retro della tavola una Madonna con Santi, certo della bottega del Signorelli, ma sicuramente non dipinta da lui perchè la maniera non è più la sua.

Il medesimo oratorio si fregia dell'unico affresco di messer Luca, che si trovi in Cortona. Purtroppo assai deteriorato sia dal tempo, sia nell'incuria in cui fu tenuto, appoggiandovi contro lo schienale dell'alto banco del coro. Tuttavia il dolce volto della Vergine che amorosamente sorregge tra le braccia il piccolo Gesù, attorniata da Santi, è di un disegno squisito e anche i colori dell'intero affresco serbano tracce del loro primitivo splendore.

Qui Luca Signorelli non è il terribile raffiguratore di demoni e di dannati, orribilmente avvinti nella rabbia della tortura infernale, che egli raffigurò con tanta potenza d'arte nel Duomo di Orvieto; è invece il contemplatore delle bellezze divine, colui che contrappose ai «Reprobi» la religiosa bellezza della «Chiamata al cielo degli eletti». Concezione ampia, vigorosa, significativa ed ammonitrice a cui forse il Buonarroti s'ispirò per i freschi della Cappella Sistina.

Alla sua Cortona, Luca Signorelli donò solo opere squisite di serenità e di dolore divino, così come l'altra «Deposizione» che si trova nella Chiesa del Gesù, opera di larga linea, di equilibrato disegno, di significazione profonda: il pianto delle pie donne e dei discepoli attorno al corpo esanime del Cristo, abbandonato sul grembo della Madre e sulle ginocchia della Maddalena.

In queste opere, compiute tra una peregrinazione e l'altra nelle città dove veniva insistentemente chiamato, tanto l'arte sua era conosciuta, apprezzata e ricercata, messer Luca, è sereno, semplice, profondo, spiritualizzato. Risente della silenziosa pace che regna sovrana nella sua città, dove sempre ritrovò quel tranquillo benessere che sovente gli uomini e le vicende gli tolsero.

Salendo al Poggio dove già da due secoli si custodiva la beata incorrotta salma di Santa Margherita, gloriosa pellegrina di amore e di dolore, Luca Signorelli, ormai fatto vecchio, poteva ripensare la sua lunga vita trascorsa, l'enorme somma di lavoro compiuto, le fortune e le sfortune affrontate e superate con forza d'animo ineffabile e sicura.

Sotto al suo cielo, di fronte all'ampia valle della Chiana verdeggiante, tra gli uliveti argentei dall'alto declivo, pensò, forse, che la morte non poteva fargli paura.

E non gli fece paura.

Posò il pennello per chiudere gli occhi al sonno eterno, lasciando l'ultimo lavoro incompiuto.

Era il 1523.

Aveva ottantadue anni.

Rinamaria Pierazzi

Cortona - Chiesa di S. Niccolò - *Gesù Cristo deposto nella Tomba* (Luca Signorelli)

23 giorni

non sono molti, anzi son pochi, e corrispondono alle altrettante giornate che ci dividono dalla seconda domenica di maggio.

Tutti sanno che la seconda domenica del mese dei fiori — e cioè l'undici maggio — è destinata alla Giornata del quotidiano cattolico: annuale rassegna di coscienze e di volontà che mette a fuoco i cattolici italiani proprio su quel terreno dell'apostolato pratico cui sono chiamati a dare i migliori slanci e il serio e meditato lavoro.

Dopo quanto è stato detto e ridetto, dopo gli altissimi appelli al senso di responsabilità dei cattolici italiani e sopratutto dopo il vaglio della pratica specialmente nel turbine di questi tempi infuocati e vertiginosi, crediamo superfluo insistere nelle lineari, principali, elementari indicazioni sulla necessità di questa giornata, o meglio sulla necessità di organizzare e «spendere» la giornata dell'11 maggio in modo pratico, intelligente, proficuo.

Non solo tutti i centri dirigenti diocesani e parrocchiali sono chiamati a dare le loro iniziative e la loro attività allo scopo di promuovere nel pubblico l'utile cognizione del tema — che anzi è un problema — e di trarne efficaci apporti ai fini spirituali e materiali della Giornata, ma anche tutti i lettori sono impegnati a portare il loro fattivo contributo di divulgazione, di raccolta, di opera missionaria nel vero senso della parola.

E' tempo dunque di riordinare le idee e i propositi perchè 23 giorni son pochi ma bastano per chi ha spirito di iniziativa e calore di fede.

IL TRICOLORE SVENTOLA IN DALMAZIA
SEBENICO
e i suoi monumenti

La prima impressione che si ha di Sebenico è ingannatrice: sembra che la città aduni le sue case all'estremità di uno stretto cunicolo.

Invece ecco aprirsi, dinnanzi allo sguardo, un gran bacino, ampio ed allungato parallelamente alla costa. Questo bacino si chiude, a destra, in largo semicerchio che sembra regolare perchè a prima vista non se ne può apprezzare una duplice sporgenza della linea di riva; a sinistra invece lo si vede restringere, ma continuare lontano, finchè pare esaurirsi contro la parete dello zoccolo roccioso, che anche qui cosituisce l'elemento tipico del paesaggio dalmata. Una tradizione locale vuole che Sebenico originariamente non fosse qui, ma più vicino al mare che, in paragone di questo bacino interno, si può chiamare aperto. Ed a sud di Zlarin un profondo vallone ha effettivamente il nome di Porto di Sebenico Vecchio ed una prossima penisoletta, che si proietta dentro il mare, ha lungo l'istmo angusto traccie di massicce muraglie che sembrano voler giustificare la tradizione non altrimenti fondata.

Certo che Sebenico non può vantare origini così remote come Zara e tante altre città di Dalmazia, se soltanto intorno al Mille sorse come modesto villaggio ma però ebbe presto il suo castello comitale. Fu, per la sua forte posizione, indipendente, e fu degli Ungheresi e dei Turchi; ma fu soprattutto veneziano. Avvicinandosi alla sua marina, dalla massa delle sue casette inerpicate su pel pendio e addossate una contro l'altra si vede levarsi un edificio che la sovrasta e se ne distacca anche pel tono caldo della sua pietra. E' la cattedrale.

Ne fu iniziata la costruzione, per volontà veneziana, al principio del secolo XV. L'architettura si richiama appunto ai modelli dell'arte ogivale veneziani. E quale varietà, e quale ricchezza sobria nelle ornamentazioni: dai due portali a colonnine, fiancheggiati da leggere colonne sostenenti tabernacoletti svelti e leggeri, alla gran facciata dove non è che qualche semplice cornice e due rosoni sovrapposti, e quelle absidi che sembrano, dall'esterno, la parte nella quale si sia cercata e curata di più l'ornamentazione, con la cornice di piccole teste umane in serie, e il fregio a putti e festoni.

E nell'interno anche quale gloria di pietra finemente scolpita: nelle colonne e nei capitelli, nelle cornici e nelle scale, nelle balaustre della cantoria e dell'ambone, e poi in quel gioiello che è il Battistero, mezzo nascosto nelle fondamenta di un'abside. Sulla piazza laterale al Duomo, di fronte al fianco di questo è la loggia, della prima metà del XVI secolo, elegante e severa nella sua semplicità di linee: un tempo adunava i consigli del popolo di Sebenico, da un secolo è il ritrovo degli italiani, centro cioè di patriottismo. Nè Sebenico ha da mostrarci altro, quasi che la nostra attenzione debba essere tutta rivolta al suo bel Duomo. Qualche altra chiesa, S. Domenico e S. Giovanni Battista e S. Francesco, han traccie della costruzione originaria, ma quasi soffocate dai rifacimenti superiori: S. Francesco, però si può dire ancora una bella chiesa. Sebenico è tutta qui. Ma occorre dalla marina risalire la larga via verso il teatro, e il monumento a Tommaseo ci afferma la italianità del maggior figlio di Sebenico; e la afferma anche lo stemma sabaudo inciso sopra una delle porte del Duomo, e lo afferma anche la piccola folla che si muove nella calle principale stretta e risuonante nella dolce parlata veneta, come le calli di Zara e le calli di Venezia.

L'immortale spirito inquieto del Tommaseo, vigila. E vigilano anche le memorie, come nella fortezza antica, ove i patrioti dalmati subirono, dai francesi di Napoleone e dagli austriaci di Francesco Giuseppe, ogni tormento per la loro passione d'italianità. Il bel Duomo di Antonio delle Masegne e di Giorgio Orsini, la venezianissima piazza dei Signori, la superba Loggia Grande, la Porta dei Leoni erano diventati feudo degli jugoslavi che infierivano su quel popolo e quei monumenti angariando l'uno e mortificando gli altri sotto la bardatura delle bandiere slave.

Dal forte veneziano di S. Nicolò, un giorno, il magnifico Leone di S. Marco fu divelto e destinato a finire — in pezzi — in fondo al mare.

La rabbia barbarica si era illusa di annientare, far scomparire ogni segno che potesse ricordare il luminoso, millenario passato romano ed italiano delle terre nostre.

Vani, inutili, ingenui conati che erano destinati a subire un'adeguata reazione.

Oggi sulla città di Sebenico sventola il tricolore e dai suoi gloriosi spalti è riapparso dominante il Leone di S. Marco.

Vittorio Mantelli

Onoranze studentesche a Firenze
al dalmata Niccolò Tommaseo

FIRENZE, 18 sera

In segno di esultanza per la conquista della Dalmazia, forti rappresentanze di studenti delle Scuole medie coi loro Presidi hanno ieri apposto una corona di alloro alla lapide che ricorda Niccolò Tommaseo, nella casa dove, il grande dalmata morì nel 1874.

Cerimonia patriottica
al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 18 sera

Sulla colonna marciana al Vittoriale è stato issato ieri il Tricolore, donato a Gabriele D'Annunzio da Costanzo Ciano. La bandiera della torpediniera «Espero» che sventolava nelle acque del Carnaro durante l'impreso fiumana, ha coperto il tumulo eretto in memoria di Tommaso Gulli, sulla tolda della nave «Puglia».

Nel pomeriggio, alla presenza del Federale di Brescia, le Camicie Nere di Gardone e di tutta la riviera bresciana hanno reso omaggio alla memoria di d'Annunzio, deponendo una corona d'alloro sulla sua tomba ricoperta dalla bandiera di Randaccio.

Le condizioni di salute
del presidente Ortiz

BUENOS AYRES, 18 sera

Il risultato di un approfondito esame che una commissione speciale del Senato ha fatto sulla situazione di salute del presidente Ortiz, è stato comunicato in un ampio rapporto al Parlamento che, a sua volta, ne ha estratto un breve comunicato diramato alla stampa. Si afferma in questo comunicato che la malattia degli occhi del Presidente Ortiz è così grave da impedirgli assolutamente di leggere e quindi di prendere conoscenza personalmente di qualsiasi atto o documento. Secondo quanto dichiarano i medici che hanno in cura il Presidente dello Stato, non si può assolutamente contare su una guarigione a breve scadenza mentre nemmeno un intervento chirurgico potrebbe apportare una pronta soluzione.

Le cause che hanno costretto il Presidente Ortiz a rinunciare alle funzioni della sua alta carica esistono quindi tutt'ora, nè si prevede quando esse possano essere rimosse.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Padre Pazzaglia

l'efficacie predicatore del Quaresimale 1941

P. Luigi Pazzaglia O. S. M., ha concluso la sua efficace predicazione apostolica nella nostra Cattedrale.

Di lui una sola parola biografica. Nato a Genova, entrò nell'Ordine dei Servi di Maria a 18 anni. Contingenze particolari concorsero a far sì che nel 1929, i Superiori lo destinassero alla Comunità di sede in Udine, alle Grazie, da dove frequentò, con lode, per tre anni, i corsi teologici dogmatico-morali nel nostro Seminario Arcidiocesano.

L'Eccellenza di Mons. Arcivescovo G. Nogara, il 19 luglio 1931, conferì a lui e a due altri suoi Confratelli in religione, il sacro Ordine del Presbiterato. La successiva domenica III della Pentecoste, 26 luglio, con solennità di rito nella basilica delle Grazie, i tre novelli Sacerdoti ricordarono assieme, la loro sacra ordinazione.

Il fatto, non comune, di tre novelli leviti che in contemporaneità di giorno a breve distanza di ore, nella stessa Chiesa, salgono per la prima volta l'Altare, attirò la divota attenzione della cittadinanza udinese, che alle ore 10 affollò il tempio.

Dei tre sacerdoti, il più anziano, Gioachino Calabresi da Orvieto, celebrò la S. Messa in canto accompagnata dalla scuola musicale S. Cecilia; il P. Pazzaglia officiò da Diacono; il terzo, Francesco Paolazzi da Cembra (Trento) prestò assistenza da Suddiacono. Il sermoncino auspicale d'occasione venne tenuto dall'ex-parroco delle Grazie, il quale approfittò del fatto che i tre novelli Padri fecero dispensare — «larga manu» — ai fedeli presenti, dei ricordini sacri a stampa che rispettivamente riportavano le dottrinali affermazioni delle epistole di S. Paolo ai fedeli (di Corinto - ad Hebr. - ad Timot.): «sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei»; «Gratia Dei sud id quod sum.»; «labora sicut bonus miles Christi», per rilevarne in condensata sintesi (in non più di venti minuti) il significato e la relativa applicazione ai singoli, «in bonum animarum».

Piacque rievocare queste brevi note d'archivio, per soddisfare alle mille ripetute domande del pubblico che, numeroso, assiduo, costante, presenziò ogni sera (oltre ogni previsione, atteso lo stato di guerra), la predicazione eletta convincente di P. Pazzaglia.

A queste ragioni s'aggiungano anche le seguenti. Il pio quaresimalista si dichiarò più volte favorevolmente memore della nostra città, per il triennio di studi qui compiuti; per la sacra ordinazione qui ricevuta; per la prima Messa qui pure celebrata; per la famiglia religiosa dei Servi di Maria qui fondata nel 1479 e ripristinata, dopo l'interruzione napoleonica, da Papa Benedetto XV nel 1923; per la santa memoria del Beato Bonaventura Tornielli servo di Maria, che nel 1491 predicò, con prodigiosi frutti spirituali, la quaresima nella stessa Cattedrale di Udine e placidamente spirò alle Grazie, il giovedì santo di quell'anno, la sera del 19 marzo.

Per tutte queste commoventi ragioni, che toccano il nobile cuore di P. Pazzaglia, egli si considera quasi concittadino di Udine e sente di amare con predilezione la vetusta capitale del Friuli.

* * *

Studente ancora addimostrò attitudini particolari per la drammatica e la declamazione e vi si dedicò da solo con passione, valorizzando le doti di cui natura gli fu madre generosa.

Intelligenza perspicace, memoria ferrea, volontà decisa, pronuncia eletta, vocalità sonora, tonalità robusta, estensione cromatica di toni, vocalizzo elegante, desinenze marcate, terminologia ricca, gesto spedito, vibrante, variato, qualità tutte che di P. Pazzaglia fanno un oratore che conquista gli uditori.

Quand'egli appare ritto sulla persona, il silenzio si fa profondo, religioso.

Girato lentamente lo sguardo sul fitto uditorio, gli occhi di tutti son fissi in lui come un occhio solo; gli animi trepidi, sospesi.

Dopo quattro battute di esordio, sempre breve, P. Pazzaglia entra nell'argomento, lo sviluppa con semplicità, chiarezza, convinzione che suscitano consenso di cuori e fremiti di fede.

* * *

Come altrimenti spiegare l'insolito fenomeno di moltitudine d'uomini d'ogni età, condizione, credenza che si pigiavano nel vasto tempio?

Come rendersi conto della presenza di universitari di legge, medicina, giurisprudenza, di professori, ufficiali; e di più, confuse tra la folla degli umili, personalità cospicue dell'aristocrazia del pensiero, dell'arte accumunate a quelle del blasone, della spada, e della politica per udire le parole di un uomo che disse cose vecchie ma in modo nuovo, che argomentò su affermazioni ritenute ormai sorpassate, ma ora ripresentate nel fulgore della loro inoppugnabile verità, non dànno luogo a tergiversazioni, ma conquidono a salute chi le ascolta?

* * *

Non è da omettersi che il pio religioso, alla dovizie di eccezionali qualità oratorie, ch'egli riconosce avute dal sommo Datore senza alcun merito, accoppia in modo eminente il vero spirito di Pietà e Religione.

Sentire bassamente di sè, non dar retta alle lodi, alieno da esigenze, contento sempre di ciò che il convento può dare, nulla di più; amante della silente solitudine della sua cella, per riconoscersi piccolo appiè del Crocifisso; ecco il suo tenore di vita quotidiana. Simile in ciò a quegli antichi cavalieri medievali, che curvati in ginocchio sul pavimento del tempio, deponevano, umili, la spada, perchè venisse benedetta all'altare, giurando di valersene a difesa della giustizia. Levavansi poi, quelli animati da sacro furore; ma questi da un sacro fervore per le anime.

Solo a questo secreto il pio religioso attribuisce l'esito confortante della sua parola, guidata sulle direttive delle parabole evangeliche (da lui meravigliosamente commentate e applicate alle necessità della vita odierna e dell'ora che si attraversa).

Questo fu il secreto che condusse molte e molte anime traviate a fare squillare il campanello elettrico del suo confessionale, nelle lunghe mattinate, alle Grazie, onde fare ritorno alla casa del Padre che amareggiato, da lungo tempo, aspettava.

Di tutto ciò sia lode e ringraziamento a Dio; riconoscenza al suo umile ministro P. Pazzaglia; e assicurazione a lui che il Quaresimale 1941, nella memoria e nel cuore di tutti, nonchè nei regesti d'archivio, resterà impresso e segnato «aureo lapillo».

sac. P. Dell'Oste

Offerta di S. E. l'Arcivescovo

In occasione della S. Pasqua l'Ecc. Mons. Arcivescovo ha offerto al Consiglio particolare della Società S. Vincenzo de' Paoli L. 1000 per i poveri sussidiati. La presidenza sentitamente ringrazia.

Il cinquantennio di Vestizione

di Suor Angelica Cocetta

Oggi sabato alle ore 17.30 le Reverende Suore della secolare Casa delle Zitelle in via Zanon festeggeranno con una piccola accademia il cinquantennio di vestizione Religiosa della loro venerata Superiora Suor Angelica Cocetta, attorno a cui si stringono coi sentimenti di filiale, devoto affetto le suore e le alunne dell'Istituto.

La piccola accademia sarà tenuta dalle alunne amorosamente istruite dalle Reverende Suore.

L'orifiamma "Vitt.,, per l'anno 1940

Dal Centro di Propaganda del «*Vittorioso*», il simpatico settimanale illustrato di avventure, che va sempre più affermandosi tra i nostri ragazzi, è stata comunicata all'Ufficio Diocesano Aspiranti della Giov. di A. C. — su dati dall'Ufficio stesso forniti dopo accurato spoglio e attento esame — la classifica della Gara Diocesana «Vitt» per il 1940.

La graduatoria è stata formulata in base al numero delle copie vendute, degli Albi Vitt. collocati e degli abbonamenti effettuati da ogni Associazione (Rivendita Parrocchiale) in relazione al numero degli iscritti ed alla popolazione parrocchiale.

Al primo posto figura l'*Associazione «Pippo Cappellaro» di Pontebba*, la quale viene premiata con l'assegnazione dell'*Oriflamma Vitt. Azzurro*. Questa Associazione si è veramente distinta per l'attiva opera di propaganda svolta: infatti, oltre agli Albi ed agli abbonamenti, il numero delle copie diffuse settimanalmente, è largamente superiore al doppio degli Aspiranti ascritti.

Ai posti d'onore si trovano poi l'*Associazione «S. Sebastiano» di Ravascletto*, la *«S. Filippo Neri» di Corno di Rosazzo* e la *«Erminio Blasoni» del Tempio Ossario di Udine*. L'opera da queste svolta è stata lodevole sotto tutti i punti di vista. Ammirevoli veramente gli aspiranti rurali e della montagna che hanno dovuto vincere le difficoltà dell'ambiente, ed egualmente degni di encomio quelli cittadini, data la diffusione già raggiunta dal «*Vittorioso*» nelle numerose edicole.

Alle Associazioni che si sono classificate subito dopo la vincitrice, l'Ufficio Propaganda del «Vittorioso» ha concesso, come segno di riconoscenza per la preziosa collaborazione, l'Oriflamma Vitt. Rosso con l'augurio che nel prossimo anno possano conquistare quello azzurro, piazzandosi al primo posto.

Dopo le quattro Associazioni più meritevoli, altre hanno assolto molto bene il proprio compito. Nel complesso la propaganda Vitt. ha dato buoni risultati e l'Amministrazione del Giornale ha espresso la sua soddisfazione: infatti la nostra Diocesi figura all'avanguardia degli amici del *Vittorioso* e occupa uno dei primi posti fra le 300 Diocesi d'Italia.

L'Oriflamma Vitt. Azzurro e quelli Rossi assegnati alle Associazioni suddette, devono stimolare tutte le altre ad una azione più attiva, ad un apostolato più vasto, ad un appoggio più saldo per una diffusione sempre maggiore.

«*Il Vittorioso*», redatto con amore e con la più attenta cura, è un giornale italianissimo che sa esaltare le nobili virtù della nostra razza di eroi, di soldati, di Santi e, divertendo, educa. Ogni educatore, ogni genitore che giustamente si preoccupa della formazione dei giovanetti, lo deve consigliare e diffondere.

La consegna degli Oriflamma avverrà prossimamente in forma solenne in occasione di una manifestazione Aspirantistica.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Primavera trionfale

Le trionfali notizie provenienti dai campi di battaglia dell'Europa Sud-Orientale, riempiono di fiera gioia gli animi del nostro popolo.

L'annuncio della resa dell'esercito serbo a dieci giorni dall'apertura delle ostilità, per quanto attesa, ha sollevato il commosso giubilo popolare, già alto per il ritorno dei sonanti nomi dalmati, cari ai nostri cuori, sul quadrante della nostra storia.

Udine che fu in altri tempi ormai remoti ma non dimenticati, asilo di irredenti e centro di passione giuliana, saluta oggi con fiera gioia il ritorno delle terre adriatiche, segnate dall'aquila romana e dal leone marciano, in seno alla Patria imperiale.

Il Prefetto premia

due agricoltori

L'Eccellenza il Prefetto ha consegnato al barone Guglielmo Ritter de Zahory di Aquileia il primo premio nazionale di lire 20.000 con diploma, assegnatogli dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in seguito alla partecipazione al primo Concorso Nazionale per le più elevate produzioni di granoturco. Il barone Ritter ha toccato la punta massima di produzione con q.li 95.53 di granella secca, tanto più se si tien conto che l'andamento stagionale durante il 1940 non è stato molto favorevole. Si tratta di un'azienda bene attrezzata e ben condotta, che deve essere considerata fra le migliori che fanno veramente onore alla provincia.

E' stato pure consegnato il diploma del Ministero assegnato all'agente della stessa azienda perito agrario Mario Casara, ottimo collaboratore del barone Ritter, e al bravo colono Luigi Bertogna.

Il Prefetto, consegnando il premio ed i diplomi, in nome del Ministero, si è vivamente compiaciuto con i premiati ed ha avuto parole di esortazione e di elogio.

Presso l'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura sono stati consegnati i premi ed i diplomi assegnati a numerosi agricoltori della provincia in seguito alla loro partecipazione ai concorsi indetti per l'anno 1940 da l'Istituto Federale di Credito delle Casse di Risparmio delle Venezie.

Il Natale di Roma

sarà celebrato nel lavoro

Per disposizione del Segretario del Partito in quest'anno di guerra il Natale di Roma sarà austeramente celebrato colla piena intensità di tutte le attività produttive. Negli stabilimenti il lavoro sarà interrotto per soli 15 minuti durante i quali saranno evocati agli operai il significato della data e i motivi della nostra guerra.

Domenica 20 aprile saranno inaugurate opere pubbliche.

Il popolo che sa che la migliore celebrazione della data è il lavoro che affretta nel suo intenso ritmo l'immancabile vittoria.

Ai coltivatori

di lino da tiglio

La superficie impegnata nelle varie zone supera quella del 1940: segno del favore sempre maggiore che la coltura incontra.

Favorite dalla stagione le semine si eseguirono ovunque in condizioni ideali, le nascite pronte ed uniformi come non mai, le piantine rigogliose. E se dal mattino si giudica il giorno è consentito trarre i più lieti auspici sulla riuscita della coltura per un prodotto abbondante, di ottima qualità, rispondente ai fini autarchici del Paese.

I coltivatori che ci seguono ed applicano le nostre istruzioni si chiameranno contenti, mentre il lino, per i suoi vantaggi diretti ed indiretti, formerà certo parte dell'ordinario avvicendamento. Le visite ai seminati per il controllo delle superfici (Art. 3 del Contratto), per rilevare lo stato delle colture, per sentire gli umori degli interessati, per dare i consigli del caso, sono già iniziate, ed a giorni le intensificheremo.

Bisogna procedere nella più stretta e cordiale collaborazione fra scienza e pratica, integrata dalla nostra assistenza.

Raccomandiamo di eseguire, appena possibile, la prima zappatura; non solo per mantenere fresco il terreno, ma pe rdistruggere le erbe infeste, che recano danni sensibili.

Ricorrere alla nitratura, se si rende necessaria, nella quantità massima di Q.li 1.50 per Na. (kg. 60 per campo) entro il mese di aprile, in due volte.

Nel caso di contrarietà d'altro genere: deperimenti, malattie d'insetti ecc. segnalarle subito agli Ispettorati dell'Agricoltura, alla Sezione Fibre Tessili o alla Società Anonima Agricola Industriale del Lino di Cavarzere.

Successivamente daremo le istruzioni relative alla raccolta, alle consegne, nonchè per i coltivatori che devono eseguire i trasporti via acqua, alla pressatura e legatura del prodotto (Articolo 8).

Da ultimo si consiglia l'assicurazione anche del lino contro i danni della grandine. E' una forma di previdenza utilissima.

Stato civile

Nascite. — *Legittimi*: Bellazecca Rino (6.o nato) di Gino e di Assunta Pezzetta; Marangono Laura (1.o nato) di Luigi e di Degano Rina; Placenzotto Ennio (1.o nato) di Enzo e di Colautti Anna. — *Illegittimi*: N. 2.

Matrimoni. — Budai Maurizio, impiegato con Gallizia Anselmina, civile.

Morti. — Bold[illegible] Luigi fu Valentino di anni 61, metallurgico; Menghinelli Sesto di Mario di anni 20, soldato; Ferro Aldo di Francesco di anni 31, manovale; Driussi Duranti Maria fu Giuseppe di anni 51, civile; Marafon Anna di Agostino di anni 35, casalinga; Donda Silvana di Lino di anni 3.

La prenotazione dei generi alimentari

per il mese di maggio

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Le prenotazioni dei generi razionati per il prossimo mese di maggio si effettuerà dal 18 al 23 corrente.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione del secondo mese della carta uno, due, tre color verde diamina e per l'olio, della cedola N. 1 della nuova carta a 12 numeri color scarlatto Libia, in distribuzione. Per gli altri generi useranno la cedola numero due, per lo zucchero la cedola numero dodici della stessa carta.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione, accompagnate dalla relativa distinta, all'Ufficio annonario Comunale, entro il 25 corrente.

L'ufficio di cui sopra compilerà gli ordinativi di consegna sui modelli C relativi ai generi di minestra ed ai grassi per il mese di maggio, detraendo dai quantitativi risultanti dalla precitata distinta, le rimanenze del mese di marzo.

Tali rimanenze risultano dalla differenza fra i quantitativi assegnati agli esercenti per marzo, ed i quantitativi effettivamente venduti dagli esercenti stessi nel detto mese.

Si comunica infine che la misura della razione di maggio dei generi da minestra, dei grassi e dello zucchero rimane invariata.

Un concerto delle pianiste Gabriella e Maria Ghiro

Oggi sabato alle 21, nella sala del Palazzo della Provincia, le pianiste Gabriella e Maria Ghiro sosterranno il quattordicesimo concerto organizzato dalla camerata musicale dello I. M. I. T. Ecco il programma della serata:

1. Schumann: Andante con variazioni op. 46 per due pianoforti).
2. Scarlatti: Tre sonate — Bach-Busoni: Toccata e fuga in re min. (Mariella Ghiro).
3. Beethoven: 32 variazioni in do minore — Pick-Mangiagalli: Preludio e toccata (Gabriella Ghiro).
4. Infante: Danze andaluse: a) Grazia; b) Ritmo (per due pianoforti).

In Tribunale

Presidente Cav. Uff. Della Bianca; Giudici Cav. Rusin e Cav. Boschian; Pubblico Ministero Dott. Biancarci; Cancelliere Micottis.

Per violazione di domicilio

Luigi Artico, fu Francesco, residente in Galeriano cedeva a mezzadria a certo Leonardo Gor una sua piccola proprietà in Galeriano di Lestizza.

In occasione dell'incasso del prezzo bozzoli l'Artico volle liquidare il conto colonico da cui risultava un notevole credito del mezzadro che venne compensato in parte con la quota di bozzoli spettante al debitore.

Se non che il Gor, e la di lui moglie, Novella Burlan, non vollero acconciarsi a questo dare e promisero contro l'Artico violenti scenate culminate in una vera e propria violazione di domicilio compiuta dal Gor e dalla moglie armata, quest'ultima, di una accetta e con grida insultanti.

Pertanto l'Artico si querelava, e i Gor, di contro, querelavano, accusando di essere stati percossi dagli Artico e precisamente da Clementina Artico e dalla congiunta sua Maria Schiffi. Il Tribunale assolse il Gor e condanna la moglie Maria Burlan, per il reato di violazione di domicilio, alla pena di anni 1 di reclusione, al pagamento delle spese processuali con il beneficio della condizionale.

Un sacchetto di zucchero

Le Guardie di finanza di Monfalcone fermavano il 25 Marzo u. s. tale Giuseppe Francescon di Vittorio residente a San Giorgio di Nogaro e lo trovavano in possesso di un sacchetto di 7 Kg. di zucchero che egli asseriva di aver acquistato dalla famiglia di Pietro Amadio per conto di Elsa Bonfadini fu Giuseppe.

Dalle indagini risultò che le affermazioni del Francesco rispondevano a verità e che la famiglia Amadio aveva ceduto l'eccedenza del fabbisogno sul quantitativo acquistato con le tessere annonarie e che la Bonfadini acquistava lo zucchero per la mamma ammalata.

Poichè si erano riscontrati gli estremi della violazione delle leggi annonarie i tre sunnominati venivano deferiti sotto l'imputazione di concorso nel reato. Il Tribunale li assolveva ieri perchè il fatto non costituisce reato.

Sanzioni annonarie

Per contravvenzione alle vigenti disposizioni annonarie il Tribunale ha condannato Napoleone Pellarini fu Luigi, nato a Udine fornaio, Via Napoli II a L. 300 di ammenda.

Umberto Moro fu Fioravante titolare del negozio di generi alimentari in Via Milano 1 Udine, L. 300 di ammenda.

Ottavio Rodaro fu Luigi esercente una latteria in Molin Nuovo 8 L. 200 di ammenda.

Luigi Gozzi di Leonardo esercente in Cavallicco di Tavagnacco L. 350 di ammenda.

Silvano De Corte di Edoardo esercente generi alimentari di Ioanuis lire 300 di ammenda.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Aprile 1941-XIX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	1

Infortuni accidentali

Teresa Cantier di Giuseppe d'anni 48 da Grions di Povoletto, in seguito a caduta accidentale, si fratturava la scapola destra. Guaribile in quaranta giorni.

— Massimo Tramonti di Bortolo di anni 49 da Udine, colpito da alcuni pali caduti da un autocarro, ha riportato la frattura costale. Ricoverato è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

— Riccardo Cozzutti di Paolo di anni 14 da Udine, per una caduta da bicicletta, si fratturava la gamba sinistra. Guarirà in 30 giorni.

— Ester De Marco fu Valentino di anni 17 da Udine si fratturava il polso destro in una caduta accidentale. Guarirà in 30 giorni.

— Isidoro Romanello fu Luigi d'anni 43 da Campoformido è stato medicato per ferita lacero-contusa regione sopraorbitale destra prodottasi accidentalmente. Guarirà in 8 giorni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Pro posto di ristoro

Al Posto di Ristoro organizzato alla nostra stazione dal Fascio Femminile, a favore dei soldati che sostano, sono pervenute le seguenti offerte: Canciani Enrico L. 50, Fabroni dott. Francesco 30, Miranda Spessotto 15, Elda Cian 10, Degani Gio. Batta 10, Fumei Masetto 10, Coassin Antonio 10, Pinni Sigismondo 5, N.N. 5, Can Carlo 5, Scarpa dott. Arrigo 5, Iberati Arnaldo 2, Ditta Antonio Morassutti, venti bicchieri, mons. Luigi Bortolussi parroco di S. Agnese, un centinaio di medagliette religiose.

Per l'incremento della produzione del fagiuolo

Gli agricoltori del nostro mandamento che intendono partecipare al Concorso indetto allo scopo di incrementare la produzione del fagiuolo, devono presentare, non più tardi del quindicesimo giorno successivo a quel lo in cui ha luogo la semina della coltivazione di fagiuoli da iscrivere alla gara, e, in ogni caso, per le colture estive, non oltre il 15 agosto 1941-XIX, al locale Ufficio staccato del R. Ispettorato dell'Agricoltura, la domanda di ammissione redatta su apposito modulo, fornito gratuitamente dall'ufficio stesso.

I concorrenti possono, presentando separate domande, iscriversi al Concorso, con fondi diversi, tante volte quanti sono i fondi da essi condotti.

I premi assai vistosi che sono in dotazione della gara, saranno attribuiti a coloro che avranno ottenuto la più elevata produzione unitaria media di granella dalla coltivazione di fagiuoli iscritta al concorso, in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore, comprendente terreni similari.

Un altro disperso

E' giunta notizia della dispersione del primo aviere motorista Vittorio Basso di Antonio. Il Comando della II Zona Aerea ha accompagnato lo annuncio telegrafico con nobilissime parole.

La famiglia è stata informata dell'accaduto dal Podestà.

PORDENONE

I nuovi prezzi al minuto sui generi alimentari e di prima necessità

Ecco i nuovi prezzi massimi per la vendita al minuto dei generi alimentari e di prima necessità, fissati dalla Commissione Comunale per l'adeguamento dei prezzi ed entrati immediatamente in vigore:

Pane, pasta, farina, riso e legumi: Pane confezionato con farina tipo unico in forme inferiori al 60 gr. (rosette, motassù, cornetti, ecc.) al kg. L. 2.60; id. in forme da 100 a 200 gr. pasta dura 2.50; pasta molle 2.35; id. in forme da 250 a 300 gr. 2.20; id. in forme da oltre 300 e fino a 50 gr. 2,15; id. in forme da 600 a 1000 gr. 1,95.

E' vietata la confezione di pane condito con burro, olio ed altri grassi o con latte e pane dolcificato con zucchero od altri ingredienti. E' ammessa la vendita di pane confezionato con aggiunta di estratti o farina di malto. Non viene fissato il prezzo per detto pane speciale.

Pasta alimentare (di produzione dei pastifici della provincia al kg. 3.20; Pasta all'uovo secca in pacchetti al kg. 5,10; id. all'uovo fresca 5,10; pasta converdura 5.10; Farina di mais per minestra 1.80; farina di frumento 2,10; Riso vialone camolino 3,50; id. maratelli e P. 6 a grana lunga 2,70; id. originario camolino 2.25; Farina di granoturco gialla e bianca bramata 1.60; id. fioretto 1.50; Granoturco in granella 1,25; Fagioli secchi comuni 4.80; Patate (vedi listino per la verdura).

Olio, burro, lardo, strutto e conserva: Olio di oliva sopraffino vergine in lattine al kg. 13.45; id. in bottiglie vetro a rendere 11,95; id. sopraffino vergine di oliva in cartone impermeabilizzato recipiente da mezzo litro 6; id. in recipiente da un litro 11.95; id. soprafino vergine di oliva sfuso al litro 10.55; id. al kg. 11.45; id. fino di oliva al litro 9.55; id. al kg. 10.45; olio di semi 1.a qualità al litro 8.90; id. al kg. 9.75; burro al kg. 26; lardo pezzatura alta 13; id. bassa 12.50; id. pestato tritturato ecc. 12.50; Pancetta macinata 15; strutto 12.30; Conserva di pomodoro doppio concentrato sciolta al kg. 6; id. in scatola da 1000 gr. 5.70; id. da 500 grammi 2.95; id. ca 200 gr. 1,30; id. triplo concentrato di pomodoro sciolta 6.60; id. in scatole da 1000 gr. 6.30; id. da 50 gr. 3.25; id. da 200 gr. 1.45; salsa di pomodoro in scatole da 1000 grammi 5.30; id. da 500 gr. 1.75; id. in scatole da 200 grammi 1,25.

Latte, formaggi, uova: Latte alimentare al litro 1.30; id. Formaggio grana reggiano e parmigiano 1938 20,70; id. stagionatura 1939 19.40; id. provolone grasso 15.40; id. semigrasso 14.10; Hemmenthal nazionale stagionato lire 16.50; id. nazionale marchiato 17.20; Gorgonzola di 1.a scelta 14.30; Formaggio di latteria stagionato da 45 a 60 giorni 14; id. da 2 a 4 mesi 16.

Zucchero raffinato semolato o pile L. 7.30.

Pesce conservato: Baccalà bagnato al kg. 5.40; stoccafisso bagnato 4.60; Tonno all'olio in scatola da 950-970 grammi 22.70; id. da 410 a 470 gr. 11.70; id. da 190 a 200 gr. 4.90; di corsa di qualunque provenienza 21.80; di pesca intermedia 21; ventresca nazionale 27.40; sardelle salate 15.

Carni insaccate salate e salumi: Mortadella al kg. 13.50; Salame di puro suino 23.50; Salsiccie nostrane 18.50; Cotechino 17.50; Carne suina con osso 15; id. senza osso 19; id. costicine 12.80; Prosciutto 30; id. cotto disossato 25.50.

Carni fresche: Carni bovine vitellone e manzo 1.o taglio con osso lire 10.50; id. senza osso 14; id. Filetto depurato [illegible]; id. 2.o taglio con osso 9.50; carne bovina di vacca 1.o taglio con osso 10; id. senza osso 13.50; Filetto depurato 16; 2.o taglio con osso 9.30; Carne di vitello 1.o taglio con osso 15; 1.o taglio senza osso 16; id. polpa 21; id. polpa depurato 22.

Carni ovine castrato pecora capra: lombata (braciole) 12.50; id. coscia spalla e collo 11.50; id. petto e pancia 8.50; id. agnello da latte 14.50; frattaglie di manzo cervello e schienali 15; id. cuore 8.20; id. fegato 8.50; polmone 2.20; piedi 2.70; testa con osso 6.10; lingua 11; coda 5; diaframma 6; diaframma con giunta 8; trippe 4; reni 7; frattaglie di vitello cervello e schienali 16; id. cuore 13; fegato 15; polmone 6; piedi 2.50; testa 5; testina 10.10; lingua 13; coda 4; trippe 4.70; reni 12.70.

Combustibili e sapone: Carbone vegetale essenza forte al kg. 0.95; canello essenza forte 1; Legna da ardere segata e spaccata al q. 27; id. consegnata a domicilio 27.50; Carbone fossile al q. 50; Coke da gas 54; Petrolio per illuminazione al litro 5.80; Sapone al pezzo da 200 gr. 0.75; id. da 400 grammi 1.50.

Il pagamento del saldo bozzoli della campagna 1940

L'Essiccatoio Coop. Bozzoli di Pordenone informa che a partire da mercoledì 23 corrente, avranno inizio le operazioni di saldo bozzoli della campagna bacologica 1940. I pagamenti verranno effettuati verso presentazione delle bollette di consegna nei giorni e nelle località indicate.

DALLA DIOCESI

CAMPONE

Caduto per la Patria

E' caduto combattendo da valoroso sul fronte greco-albanese l'alpino compaesano Corrado Gino, padre di due bambini. In suffragio del Caduto è stata celebrata nella nostra curazia una solenne ufficiatura con la partecipazione delle autorità e delle scolaresche con bandiera e di una folla di popolo. Dopo la cerimonia religiosa, i due orfanelli hanno deposto fiori al monumento ai Caduti.

SEDRANO

La settimana sulla Messa

Dal lunedì di Pascqua, fino a giovedì 17, è stata tenuta in parrocchia una Settimana di conversazioni sulla Santa Messa. Il popolo è accorso in massa seralmente ad ascoltare la parola del prof. don Giuseppe Bortolin economo del Seminario Diocesano, ritraendone grande vantaggio. Giovedì mattina, l'arciprete ha celebrato la Messa ed ha amministrato la Comunione ad una folla di fedeli. Il prof. don Bortolin ha tenuto un opportuno discorso.

ROVEREDO IN PIANO

Prestito nazionale

L'altra sera nella Casa del Fascio, alla presenza delle autorità locali, l'ispettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sig. Vincenzo Testa ha tenuto a preposti del paese una conferenza sul tema della nuova sottoscrizione dei Buoni Novennali 1650,

I presenti si sono proposti per sè e pel paese di sapere rispondere degnamente all'appello, mentre seduta stante il Presidente della Latteria Sociale ha indetto all'uopo, per domani venerdì 18 corrente la convocazione del Consiglio d'Amministrazione della Latteria, alla quale presenzierà anche l'Ispettore dell'I.N.A..

Le sottoscrizioni sono quindi già aperte e si ricevono ogni sera alla sede del Fascio.

Riti della Settimana Santa

Come già annunziato, le Quarant'ore svoltesi all'apertura della Settimana Santa hanno avuto luogo con sempre maggior concorso di fedeli.

Ascoltatissime ed affollate sono state dall'inizio alla fine tutte le prediche tenute dall'infaticabile Cappellano della R. Aeronautica prof. Don Luigi Pasa durante la Settimana, il quale farà la chiusa alla Messa solenne dell'Ottava di Pasqua.

Un Missionario dei Figli del S. Cuore

decorato al valor militare

TRENTO, 18

L'Ecc.za il Comandante dell'11.a Armata ha concesso la medaglia d'argento al V. M. sul campo al Padre Palmiro Tezza, Missionario dei Figli del S. Cuore insegnante nella Scuola Apostolica «Maria Immacolata» di Muralta della nostra città dove era conosciuto e ben stimato.

P. Tezza che è nativo di Verona e molto conosciuto anche in Diocesi dove ha svolto una diligente attività come predicatore e confessore.

La motivazione della decorazione che qui sotto volentieri riportiamo, oltre che un giusto apprezzamento del valore del bravo Missionario, è un autorevole riconoscimento dello spirito di eroismo e di sacrificio evangelico col quale i nostri Cappellani militari compiono il loro eroico e sacro dovere di sacerdoti, di cittadini e di soldati.

Ecco la motivazione:

«Cappellano di un reggimento di fanteria in linea, missionario, primo in ogni manifestazione di coraggio e di pietà, ha ricuperato personalmente numerose salme attraverso luoghi impervii, zone battute, anche di notte, oltre le prime linee, animando della sua fede i suoi coadiutori. In prima linea, risultando un reparto investito dal tiro avversario, accorreva mentre la zona era sottoposta a intenso bombardamento, esponendosi a sicuro pericolo; apportatore della bontà di Dio ai morenti, della parola confortatrice ai feriti. In prima linea, in mezzo ai fanti, ai soldati d'Italia, cotidiano apostolo di bene, suscitatore di energie.

Sereno nel pericolo, eroico nella sua semplicità, modesto in ogni suo gesto, ha incarnato la vera figura del soldato di Cristo e d'Italia». - (Zona di Vunoj, 28 dicembre-1 febbraio 1941-XIX).

Il rimboschimento dei colli ed una stele ad A. Mussolini

PADOVA, 18

Ieri mattina alunni delle scuole cittadine, accompagnati dai loro insegnanti, partendo sulle vetture da Piazza Duomo, si sono portati a Torreglia per piantare tra quei poggi e convalli, piante fornite dal Vivaio di Galzignano frutto di lavoro assiduo ed appassionato della Milizia Forestale.

Il lavoro eseguito dagli alunni a turno, dopochè essi avevano iniziato la festa nelle nuove Scuole di Torreglia Alta, ha dato la piantagione di un centinaio circa di alberelli fra i migliori del vivaio.

Non poteva essere naturalmente assente da questa manifestazione colui che aveva voluto e condotto la rinascita del monte, Arnaldo Mussolini.

Gli alunni infatti vi hanno inaugurato su quelle valli una severa stele in sua memoria incidendovi il nome di Arnaldo e vi rimarrà vivo e presente com'è il blocco trachitico in cui è scolpito.

Il Federale che con il Provveditore agli Studi e gli insegnanti era salito sulla collina insieme ai ragazzi si è compiaciuto vivamente per quanto si è fatto e si continua a fare per il rimboschimento degli Euganei.

Precipita dal balcone

ASTI, 18

Sportasi troppo dal balcone per sciorinare i panni al sole, la casalinga Maria Pesce, di 58 anni, da Nizza Monferrato, precipitava dal primo piano riducendosi in fin di vita.

La medaglia d'argento

ad un eroico ufficiale imolese

Al tenente colonnello Renzi Enzo, nato a Imola è stata concessa la Medaglia d'Argento con la seguente motivazione:

«Sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici si lanciava oltre confine con una pattuglia di punta per riconoscere e riattare nel più breve tempo un'interruzione stradale sommariamente nota. Febbricitante e sofferente, per transitoria intossicazione prodotta da esplosione di proietto, con sereno sprezzo del pericolo dirigeva personalmente per tre giorni e tre notti fra i suoi genieri sotto l'implacabile reazione di fuoco i difficili lavori di riattamento stradale e lo sgombro di un campo minato. Bello esempio di coscienza, ardimento e di elevate virtù militari».

Piccolo San Bernardo, Valle di Iser, 21-24 giugno 1940-XVIII.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

UNA RICORRENZA CENTENARIA

Leone III l'Isaurico

e l'eresia degli iconoclasti

Milleduecento anni fa, e precisamente il 18 giugno del 741, scompariva dalla scena di questo mondo, dopo 24 anni di regno inglorioso e nefasto, Leone III, imperatore d'oriente, detto l'Isaurico perchè nativo dell'Isauria, provincia dell'Asia Minore. Di oscura e umile origine, per un concorso inopinato di favorevoli circostanze, percorse rapidamente tutti i gradi della milizia, fino a salire sul trono di Bisanzio il 25 marzo del 717, succedendo a Teodosio III. Genuina e tipica incarnazione dell'arrogante e prepotente cesaropapismo orientale, oltrecchè della caratteristica, cavillosa e pretenziosa mentalità greco-bizantina, l'Isaurico volle impegnarsi a fondo in una disperata e dissennata lotta teologica contro la venerazione delle sacre immagini, lotta che si protrasse ostinata e più o meno violenta per oltre un secolo, con danno gravissimo della Chiesa e dello Stato ad un tempo, per quell'influsso profondo che i problemi religiosi esercitano inevitabilmente nell'ordine anche civile e sociale.

Quali ragioni determinassero l'imperatore Leone ad assumere un atteggiamento così avverso ed ostile al culto delle immagini sacre, non consta con sicurezza: secondo alcuni fu mosso dal proposito di togliere abusi e superstizioni introdottisi in questa materia, nel qual caso, il fine sarebbe stato legittimo e lodevole, ma il mezzo adottato, assolutamente improprio e condannabile, giacchè guai all'umanità se per impedire eventuali abusi si ricorresse al sistema troppo radicale di sopprimere la cosa stessa di cui si abusa; le stesse cose più sante, come i sacramenti e perfino il dono così eccelso della libertà dell'arbitrio nell'uomo andrebbero abolite e soppresse...

Secondo altri furono due impostori giudei che dapprima indussero Jezid, califfo dei saraceni a proibire il culto delle sacre immagini, predicendogli e promettendogli in compenso che avrebbe avuto un lungo, prospero e fortunato regno della durata di 40 anni, e invece accadde che lo sciagurato Califfo, prima ancora di pubblicare il relativo editto di proscrizione delle immagini, che aveva già pronto, fu colpito inopinatamente dalla morte, ciò che costrinse i due ciarlatani a fuggire a precipizio per non essere catturati e puniti con la pena capitale. Passati allora nell'Isauria, si incontrarono per caso in un mercante, chiamato Conone, al quale preannunziarono e garantirono l'ascensione al trono imperiale, qualora si fosse impegnato, una volta divenuto imperatore, a combattere il culto delle sacre immagini. Questo oscuro mercante fu appunto colui che in capo ad alcuni anni riuscì ad avere nelle mani le più alte cariche militari e civili, fino a raggiungere la suprema dignità imperiale, dopo aver assunto il nome di Leone, e che dai due predetti giudei fu sollecitato a mantenere la promessa fatta a loro, quando fosse asceso al trono di Bisanzio.

Ma ad altri questo racconto sembra leggendario e fittizio, e però si è del parere che taluni vescovi cattolici, vedendo nel culto delle immagini un ostacolo alla conversione degli ebrei e dei maomettani, che di tale culto si scandalizzavano, interponessero la loro autorità presso l'imperatore per rimuovere quell'ostacolo, a titolo forse di misura pratica e disciplinare, senza coinvolgere la questione di massima e di principio. Ma disgraziatamente il conflitto si allargò senz'altro al campo dottrinale e dogmatico, perchè l'imperatore nel decimo anno del suo regno, cioè nel 726 pubblicò all'improvviso un editto di proibizione del culto delle immagini, dichiarando che tale culto era condannato dalla S. Scrittura! Fu questo il principio dell'eresia e della lotta degli *iconoclasti* o spezzatori delle sacre immagini), altrimenti chiamati *iconomachi* (cioè oppositori di detto culto delle immagini). Fin dal principio si delineò purtroppo una vera persecuzione violenta e sanguinaria, perchè avendo l'imperatore ordinato di abbattere la veneratissima immagine di Cristo che a Costantinopoli campeggiava sopra la porta di bronzo del quartiere Chalkoprateia, un certo Giovino, esecutore della sacrilega profanazione, nel tumulto suscitato in mezzo al popolo cristiano da quell'improvviso gesto, rimase ucciso, ciò che fece montare su tutte le furie il monarca a tal segno da indurlo a far strage dei dimostranti, senza riguardo all'età, al sesso e alla condizione.

Dei vescovi, alcuni approvarono la condotta dell'imperatore, e tra gli altri Costantino, vescovo di Nacolia nella Frigia, Tommaso vescovo di Claudiopoli e Teodosio vescovo di Efeso, ma altri la condannarono energicamente, e tra essi S. Germano patriarca di Costantinopoli e S. Giovanni Damasceno, che con gli scritti propugnò risolutamente il culto delle sacre immagini. Il primo anzi, venerabile per la santità eminente e per l'estrema vecchiezza, si adoperò a tutto potere per far desistere Leone dal suo insano proposito, ma inutilmente, onde fu cacciato dalla sede patriarcale, rinchiuso in un monastero e ivi, per ordine del tiranno, strozzato, ad onta dell'età omai decrepita che rasentava i cento anni. Fu sostituito dal patriarca Anastasio che si mostrò più ligio alla politica religiosa dell'imperatore e approvò apertamente la dottrina degli iconoclasti, trascinando con il suo esempio funesto molti altri vescovi a seguirlo. Comunque, S. Germano dopo la deposizione forzata impostagli da Leone, aveva fatto ricorso a Roma per render conto del proprio operato, e ne aveva ottenuto incoraggiamento e plauso dal papa Gregorio II, il quale per lettera dignitosamente, ma liberamente riprese Leone III per l'iniqua proibizione del culto delle sante immagini, e per aver tacciato di idolatria la venerazione ad essa prestata e dovuta. Il monarca rispose impudentemente vantandosi di essere *imperatore e sacerdote* (testuale!) e interpretando come una tacita approvazione della sua condotta il silenzio dei sacri canoni in questa materia. Replicò il Papa, molto a proposito, osservando che tanto diritto aveva l'imperatore di comandare in chiesa, quanto ne aveva il Papa di dettar leggi nel palazzo imperiale, e che il silenzio dei sinodi, invocato da Leone, aveva tanto valore quanto ne aveva il loro silenzio nel non comandare di mangiare del pane e di bere dell'acqua. Non mancano per altro i critici che riguardano come apocrife le due lettere di Gregorio II relative a questa controversia, e pervenute fino a noi sotto il suo nome.

Morto Gregorio II dopo 16 anni di pontificato, gli succedette nel 731 Gregorio III, che governò la Chiesa per un decennio e fin dalla sua esaltazione al soglio pontificio comminò la pena della scomunica contro chi distruggesse od oltraggiasse le sacre immagini. L'imperatore allora irritato e inviperito più che mai, pensò di vendicarsi del Papa, inviando nel 732 una poderosa flotta contro l'Italia sotto la guida di un certo Manez, per impadronirsi del pontefice e relegarlo in un qualche remoto angolo dell'impero. Senonchè anche gli elementi sembrarono levarsi contro la sacrilega persecuzione dell'Isaurico, perchè un'orrenda tempesta scoppiata nell'Adriatico tra l'Epiro e le coste d'Italia, fece colare a picco tutte le navi, con immenso scorno del persecutore, il quale per altro ben lungi dall'umiliarsi e dal ravvedersi, infierì ancora più contro Roma, distaccando l'Illiria dal patriarcato romano e saccheggiando l'Italia meridionale e la Sicilia.

Ma anche per questo forsennato che ad onta della vigorosa resistenza del clero e dei laici, aveva fatto precipitare da per tutto le sacre immagini sotto i colpi del piccone demolitore, doveva pur arrivare l'ora della giustizia e della resa dei conti; una orribile malattia infatti lo assalì che ribelle ad ogni cura fece scempio miserando del suo corpo e tra i più atroci spasimi lo trasse agli estremi nel 741.

Tra gli altri misfatti di cui si rese colpevole l'efferato principe iconoclasta è da ricordare la calunnia infame da lui lanciata contro S. Giovanni di Damasco per vendicarsi della libertà e fierezza con la quale quel santo Dottore aveva combattuta e confutato l'eresia degli iconoclasti. Infatti Leone accusò sfacciatamente il Santo, che era segretario del Califfo dei Saraceni alla corte di Damasco, di aver tramato contro la sovranità del suo principe, tradendo la fiducia in lui riposta, con invitare per lettera l'imperatore a prender possesso di Damasco e a deporre il Califfo. La lettera era un'indegna falsificazione, nella quale per altro si imitava abilmente la calligrafia del Damasceno, onde il credulo Califfo, senza approfondire la cosa, accolse come verità indiscussa l'atroce calunnia e punì senz'altro l'innocente suo ministro con fargli recidere la mano destra. Ma il Santo ricorse con fiducia alla Vergine, della quale era devotissimo e da essa ottenne miracolosamente che la mano troncata e accostata al braccio, durante il sonno si ricongiungesse al braccio così perfettamente come se non fosse mai stata mozzata. E con questo miracolo strepitoso rifulse agli occhi di tutti, compreso quelli dell'incauto Califfo, l'innocenza e la santità di Giovanni.

La guerra contro le sacre immagini proseguì accanita sotto Costantino Copronimo, degno figlio dell'Isaurico, e attinse il culmine della violenza con Leone V, l'Armeno (813-820), che fece scorrere il sangue a rivi, sottoponendo a sevizie e a torture spietate vescovi, sacerdoti, monaci, suore, spose e vergini, cosicchè non pochi colsero la palma gloriosa del martirio. Soltanto con Teodora, reggente durante la minore età di Michele III, fu posto fine alla persecuzione e fu ristabilito il culto delle sacre immagini nell'842.

L'ortodossa dottrina della Chiesa in questa materia è che la venerazione delle imagini si riferisce al prototipo, ossia alla persona rappresentata, e quindi è un culto *relativo*, mentre il culto che si rende a Dio e ai Santi è un culto *assoluto*, sebbene *l'adorazione*, o culto di *latria*, sia dovuto a Dio solo, mentre i Santi si onorano con quel culto inferiore, che è chiamato di *dulia*, perchè loro prestato come ad amici di Dio, sotto il quale aspetto si potrebbe detto culto chiamare relativo.

historicus

STADIO

CALCIO

Fra i cadetti

Ci avviamo verso il "dunque,,

Anche il campionato dei cadetti comincia a mandare un certo odore di traguardo e così, senza averne l'aria, sta richiedendo ai polmoni di coloro che vi concorrono un quantitativo di fiato che non tutti pare siano in grado di soddisfare. Ma questa è la legge insostituibile di tutte le gare per cui giustamente si parla di selezione di valori e a ragione si osanna al vincitore come a colui che tutto ha superato disperdendo lungo il suo vittorioso andare i colleghi che troppo osarono. Perciò niente compassione e nessuno sguardo a quelli che sembrano arrancare, tanto più che, coll'andazzo che hanno preso i vari campionati di calcio, c'è il caso oggi di fare le esequie a colui che magari alla fine conoscerà il lauro del vincitore. Brutte figure a parte e dovendo pur dire a voi qualche cosa noi vogliamo ancora affidarci a madre logica a lei chiedendo il beneplacito sulle nostre considerazioni. Vista in questo modo la situazione non ci pare molto chiara per il Savona che, forse denunciando lo sforzo, è ritornato da Vicenza con una sconfitta in più il che lo ha un poco allontanato agli sguardi di Brescia, Liguria e Modena le quali costituiscono un terzetto che ha tutte le qualità di resistere a lungo e non ci meraviglierebbe che fosse il quoziente reti a decidere.

Per la retrocessione si comincia a stare male da quota 22 in giù dove si trovano ben sette squadre o meglio sei poichè la Pro Vercelli sta già visitando gli appartamenti della serie C onde trovarvi una sistemazione adatta per la stagione ventura. Anche in questa zona perciò la decisione è protratta e non è a dire fino a quando.

Intanto domani a Modena i canarini ci diranno se quella di Ancona è stata veramente una prova generale oppure se in riva all'Adriatico hanno speso tutto. Il senso dell'economia ben sviluppato nella zona della Ghirlandina ci fa pensare che sia rimasto qualchecosa anche per il Brescia che pure si schermirà a dovere all'offerta in un simile presente sotto veste di palloni. Intanto il Liguria dovrebbe regolare anche la Reggiana non perdendo così i vantaggi che le potranno derivare dall'incontro di Modena e dal canto suo il Savona colla partita che sosterrà a Siena deciderà se mantenere il posto di quarto incomodo o cederlo, poni caso, al Padova.

Pisa, Alessandria e Macerata hanno il pronostico a loro favorevole negli incontri che li opporranno a Vicenza, Udinese e Anconitana.

Pro Vercelli-Lucchese e Spezia-Fanfulla hanno l'idea di volere significare due incontri nulli. Dicendo nulli ci riferiamo al risultato che se si trattasse di nullità o quasi di gioco saremmo tentati di generalizzare con quello che si vede in giro.

V. Santoli

Nella serie C

Ecco il calendario degli incontri di domani:

Girone A. — Ferrara: Ferrara-Schio; Belluno: Belluno-Marzotto; Rovigo: Rovigo-Mestre; S. Donà: S. Donà-Treviso; Isola d'Istria: Ampelea-Gorizia; Pieris: Pieris-Ponziana.

Girone B. — Piacenza: Piacenza-Parma; Milano: Redaelli-Pirelli; Mantova: Mantova-Falck; Milano: Alfa Romeo-Pro Ponte; Brescia: Casalini-Pro Palazzolo; Monza: Monza-Suzzara; Vigevano: Vigevano-Cremonese; Crema: Crema-Audace.

Girone E. — Prato: Prato-Signe; Bologna: Amatori-Orbetello; Arezzo: Arezzo-Forte dei Marmi; S. Giovanni V.: S. Giovanni-Carrarese; Città di Castello: Tiferno-Montevarchi; Empoli: Empoli-Cecina; Grosseto: Grosseto-Carpi. — Riposa: Pontedera.

Girone F. — Imola: Imolese-Rimini; Forlì: Forlì-Fano; Pescara: Pescara-Ascoli; Pesaro: Pesaro-Forlimpopoli; Teramo: Teramo-Lanciano; Ravenna: Ravenna-Molinella. — Riposano: Chieti e Lugo.

PALLACANESTRO

Fra le squadre minori

Elenco degli incontri di domani:

DIVISIONE NAZIONALE B

I Girone. — Parma: Guf Parma-Guf Pavia B.

PRIMA DIVISIONE

III Girone. — Como: Guf Como-Gil Piacenza.

IV Girone. — Venezia: Reyer B-Sade Venezia; Udine: Pischiutta-Ilva Trieste.

V Girone. — Venezia: Junghas-Laetitia; Padova: Scapin-Umberto I.

VI Girone. — Faenza: Faenza Sportiva-Nuf Imola.

ATLETICA

Anticipo alle gare per il "Q. 44,,

ROMA, 18 sera

La Federazione Italiana di Atletica Leggera informa che le gare del «Q. 44» fissate per i giorni 20 e 21 aprile a Napoli, Torino e Bologna sono state anticipate ai giorni 19 e 20 corrente con lo stesso orario di gare.

L'eroismo del Vice Segretario del Partito fascista albanese

TIRANA, 18

Nella scorsa notte è stato ricoverato all'Ospedale militare il vice segretario del partito fascista albanese, Kol Biba Miracai, ferito seriamente al femore della gamba sinistra da una raffica di mitragliatrice. Kol Biba è stato ferito in una azione di una banda di volontari Malissori di cui era comandante e che operava ad oriente del fiume Drin. Il giorno 15 la banda di Kol Biba forte di 250 uomini si scontrava con un reggimento serbo che tentava di aprirsi un passaggio attraverso le montagne del Ducagjini. Il combattimento malgrado le forze impari è stato aspro e lungo e Kol Biba fu ferito mentre incitava i suoi all'attacco. La brillante azione della banda di Kol Biba ha impedito lo sviluppo dell'attacco del reggimento serbo il quale si è poi ritirato in posizioni retrostanti.

Il camerata Kol Biba ha avuto oggi la visita dell'ispettore del partito nazionale fascista Parini che gli ha recato il saluto dei camerati del Partito. Il Luogotenente generale gli ha inviato una lettera di elogio e di augurio. L'Ecc. Mooria ha inviato a Kol Biba un affettuoso telegramma da Korcia. Egli sarà trasportato nei prossimi giorni nell'ospedale militare di Tirana per subire un'operazione.

Ricevimento a Berlino

in onore degli artisti del Teatro Reale dell'Opera

BERLINO, 18

L'Ufficio stampa del Governo del Reich e la sezione teatrale del ministero della propagasda del Reich, in unione alla ambasciata d'Italia a Berlino, hanno offerto un te in onore degli artisti del teatro reale dell'Opera di Roma, ospiti della capitale del Reich pr una serie di recite. Il sovrintendente del teatro Reale dell'Opera, ha pronunciato brevi parole, ringraziando per le cordiali accoglienze ricevute e sottolineando particolarmente il valore che questi scambi teatrali acquistano nello spirito della collaborazione culturale esistente tra le due potenze dell'Asse.

Un alto funzionario del ministero della propaganda del Reich ha risposto un cordiale benvenuto alla eletta schiera di artisti.

Eroismo italiano

sul "Montegrappa,, di Albania

ZONA DELLE OPERAZIONI, 18

(Da uno degli inviati speciali della Agenzia «Stefani»).

La caduta di Klisura significa il crollo del sistema difensivo nel settore generale del fronte greco. Il comando anglo-ellenico aveva difatti impegnato su questo caposaldo tutta la sua forza di attrazione e di propulsione, accentrandovi ogni risorsa.

Per la sua conformazione geografica Klisura doveva assolutamente rappresentare la chiave per la risoluzione della grande battaglia delineatasi fin dalla seconda quindicina di novembre. Chiusa da pareti montagnose insormontabili, essa controlla dal centro tutti i passaggi, sia per giungere al mare che nella piana di Valona, sia, come contrapposto, per giungere su Prevesa. Il possesso del suo sistema non del suo agglomerato, cotituito questo dalle dirute mura di un vecchio castello e da quattro capanne, si poteva considerare essenziale tanto all'una quanto all'altra delle due parti in conflitto per poter realizzare il più semplice dei piani operativi.

I greci avevano impiegato due mesi per impiantare il comando di una divisione all'ombra del castello decrepito e non erano mai riusciti ad impossessarsi completamente del sistema.

Se si facesse la storia della battaglia di Klisura nella sua completa estensione con ordine storico e cronologico, e sopratutto con le debite deduzioni conseguenziali, si avrebbe nella sua sintesi più limpida e più cruda il quadro di tutta la guerra greco-albanese, della guerra cioè che i greci hanno fatto al presidio italiano di Albania, e che questo presidio ha sostenuto con gloria purissima e con l'animo degli eroi immortali della Patria. Ogni quota della fortificata regione di Klisura parla eloquentemente della impotenza nemica di fronte al valore dei nostri soldati e dice delle enormi perdite subite dalle forze avversarie. Molte di queste quote si potrebbero chiamare il «Monte Grappa» d'Albania.

Nominiamo per tutte il Golico, dove col sacrificio del fiore dei nostri eroi l'esercito nemico si è tagliato le vene maggiori.

Chiarito che la Klisura albanese non ha nulla a che vedere con la Klisura greca occupata in questi giorni dalle armate germaniche, è interessante conoscere lo sviluppo del piano operativo col quale è stata felicemente portata a coronamento la fulminea manovra. Occorre premettere, che all'opera di sfondamento hanno partecipato forze relativamente esigue: quelle di una nostra sola divisione.

Avvenuto lo sgretolamento della prima barriera, altre divisioni si sono avventate contro lo schieramento nemico, che dopo i primi urti, ha irreparabilmente ceduto. Allora una divisione aggirata la roccaforte dello Spadarit è venuta giù con l'impeto di un ariete sul costone del Chiarista, che rappresenta il baluardo orientale del sistema di Klisura, riversandosi sulla strada che porta a Premati e a Ponte Perati. Altre due divisioni si sono lanciate fra Ciafa Bobesit e la punta del Trebiscidi, sul saliscendi delle quote che vanno dagli 800 ai 900 metri. Altre due divisioni hanno superato lo Schendeli e il Trebiscini. Infine un'ultima divisione è entrata con sorprendente rapidità nella valle Zagoria puntando sul Dhembelit, mentre un reggimento di granatieri attraversava la stretta gola legata da un ponte alle pareti rocciose del Klisura. Nessuna forza ormai arresterà la marcia vittoriosa dell'Esercito Fascista.

Le calorose accoglienze dei montenegrini alle forze italiane

ZONA DELLE OPERAZIONI, 18

(Da uno degli inviati speciali dell'*Agenzia Stefani*).

Le vittoriose armi dell'Italia hanno liberato il Montenegro dalla oppressione serba. Ieri le avanguardie del corpo d'armata corazzato, che con fulminea e potente manovra avanza nel nord scutarino, hanno occupata la pittoresca Cettigne, capitale del Montenegro, cara al cuore di ogni italiano per avere dato i natali alla Maestà della Regina Imperatrice.

Appena proso possesso della città è stata data notizia all'Augusta Sovrana della gioia del soldati e del popolo per il grandioso e fausto evento.

L'entrata delle truppe italiane è stata accolta da grandi manifestazioni di entusiasmo. In tutto il territorio attraversato, le nostre truppe hanno ricevuto accoglienze trionfali. A Dulcigno, ad Antivari, a Podgoritza, e in tutte le altre ridenti città montenegrine liberate, deputazioni di popolo, sono andate incontro alle truppe liberatrici, sono state nuovamente spiegate alla luce le gloriose bandiere del regno di Nicola Petrovich Niegos augusto padre della nostra Sovrana. Tuto il territorio dell'ex regno è stato nell'odierna storica giornata liberato. Le truppe corazzate continuano la rapida marcia verso il nord per congiungersi con le altre colonne italiane, provenienti da Spalato, per il vompletamento dell'occupazione della Dalmazia.

Come si sono svolte le operazioni nel settore zaratino

ZARA, 18

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia «Stefani»).

Ora che le nostre colonne marciano vittoriose, sottraendo al dominio serbo le terre dalmate, è interessante esaminare la funzione che ha avuto la città di Zara dall'inizio delle operazioni militari.

Zara comprendeva un piccolo nucleo di 54 Km. quadrati circondato da ogni lato dal nemico. Il compito iniziale era esclusivamente difensivo, ma anche la difesa era difficile perchè il nemico, mercè osservatori sistemati in posizioni in posizioni sopraelevate dei dintorni, vedeva i nostri apprestamenti difensivi e poteva per conseguenza adeguare i mezzi di offesa necessari per sferrare l'attacco. La difesa di Zara era così costituita: linea di capisaldi avanzati, linea di capisaldi di resistenza, linea di sicurezza. Però essendo i capisaldi avanzati al massimo a 10 Km., la città era vulnerabile dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici. In previsione dell'assedio, tutto era preordinato. Alla probabile azione del nemico contro l'acquedotto, si era provveduto ai bisogni eventuali con la riattivazione del vecchio acquedotto e con adeguate riserve di acqua. L'ordine era di resistere ad oltranza.

Il giorno 27 marzo, in seguito al colpo di stato di Belgrado, si provvedeva alla immediata difesa della città. Nei primi giorni si ebbe una relativa tranquillità. Il giorno 9 corr., una incursione aerea del nemico mira alla distruzione di alcuni apprestamenti difensivi. Si apprende che tre colonne serbe forti di 19 mila uomini sono in marcia contro Zara: la prima da Bencovaz, la seconda da Silcich e la terza da S. Giuliano, lungo il mare. Il nemico però è incerto e non si decide ad attaccare. Il nostro comando, con grande arditezza, decide la offensiva. Si costituisce una colonna con compagnie di contrassalto e alla mattina del giorno 12 le nostre forze puntano contro gli obbiettivi di Zemunicco, Nadin, Bencovaz. Alle ore 19 i nostri valorosi reparti con il loro impeto travolgono la resistenza serba ed entrano a Bencovaz. Numerosi prigionieri e grande materiale cadono nelle nostre mani. Il nemico è sorpreso e stupito per il nostro attacco impreveduto.

Il giorno 13 i nostri avanzano verso Knin, punto di vitale importanza per l'incrocio stradale e per il suo nodo ferroviario. A Knin il nemico mostra una tenace resistenza. Il comandante la nostra colonna rimane ferito e per il suo eroico comportamento è stato poi decorato della medaglia d'argento al valore sul campo.

Durante la sosta notturna il nemico attaccò la colonna su Zancoma sempre però seguito dai nostri. La mattina seguente la violenta battaglia viene ripresa e alle ore 16 le nostre truppe entrano con la colonna corazzata proveniente da Gospic. Due mila nostri soldati hanno battuto così oltre 18 mila serbi facendo prigionieri oltre 100 ufficiali e circa 2000 soldati. Durante questa azione altri reparti procedevano alla conquista delle isole. Così Zara ha rotto il soffocante cerchio di ferro che le venne imposto dall'iniquo trattato del 1921. (Stefani).

La signora Pavelic in viaggio per Zagabria

FIRENZE, 18

Nel pomeriggio è partita per Zagabria la signora Lovrencevich Pavelic, consorte del Capo del Governo croato, che da qualche tempo risiedeva a Firenze. La signora Pavelich che era accompagnata dalle due figlie è stata salutata alla stazione da un rappresentante del prefetto ed altre autorità.

De Gaule in Grecia

SALONICCO, 18

Secondo informazioni dal Cairo sono pariti in aereo per Atene, il generale Degaule, ed il gen. Catroux. Si ritiene che ai due generali vadano a concordare con il gen. Wilson e col gen. Papagos una eventuale partecipazione di forti contingenti di truppe libere francesi alla battaglia della Grecia.

Esami universitari della prossima sessione

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha confermato con recente ordinanza alcune disposizioni da esso emanate fin dal novembre dello scorso anno e dai primi del corrente mese per disciplinare le operazioni della imminente sessione estiva di esami delle università.

La sessione si aprirà il 15 maggio o se necessità di servizio da riconoscere dalle singole università lo impongono, anche alcuni giorni prima e si stenderà anche al di là del termine previsto dalle disposizioni normali.

L'ordine cronologico di ammissione agli esami è stato disciplinato in modo da agevolare la tempestiva presentazione delle varie categorie di studenti. Saranno esaminati nel primo periodo fino a tutto il 31 maggio gli studenti (in particolare modo laureandi) in procinto di essere chiamati o richiamati alle armi. Nelle prima quindicina di giugno potranno essere esaminati anche gli studenti esenti da obblighi militari. Il periodo dal 15 giugno in poi sarà riservato o prevalentemente destinato agli studenti già in servizio militare ai quali è prevedibile che l'autorità militare concederà in quell'epoca licenze per esami. In ultimo saranno esaminati gli studenti esenti da obblighi militari che non abbiano iniziato o completato gli esami nella prima quindicina di giugno.

I laureandi che siano stati o durante l'anno accademico 1940-41-XIX o siano tuttora in servizio militare quali richiamati e trattenuti o in servizio di leva, potranno sostituire la dissertazione scritta di laurea o diploma con una dissertazione orale sopra un tema assegnato dieci giorni prima dalla commissione. Sono esclusi da questa concessione gli iscritti alle scuole di perfezionamento o di specializzazione e alle scuole dirette a fini speciali.

Lunedì prossimo sarà conferito il "Premio Mussolini,,

ROMA, 18

Lunedì, 21 Aprile 1941-XIX, alle ore 11, nella ricorrenza del Natale di Roma, si terrà alla Farnesina la adunanza generale pubblica per il conferimento del premio «Mussolini» del «Corriere della Sera» degli encomi solenni e dei premi della R. Accademia d'Italia.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 18 — Rendita 3,50% f. m. 74,20 — id. 5% c. 93,60 — id. f. m. 93,70 — Redimib. 5% c. 95 — id. f. m. 95,10 — id. 3,50% f. m. 73,65 — Venezie 3,50% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,60 — id. 944 5% 97,70 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434,50 — id. conv. 448,75 — id. 5% 489 — Venezie 4% ord. 445,50 — id. conv. 457,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 990 — Snia Viscosa 583,50 — Monte Amiata 580 — Montecatini 224,50 — Fiat 636 — Adriatica El. 231,50 — Emil. Eserc. El. 780.

Cambi: Zurigo: 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 18 — Rendita 3,50% c. 74.35 — id. f. m. 74,40 — id. 5% c. 93,60 — id. f. m. 93,70 — Redimib. 5% c 95,10 — id. f. m. 95,15 — id. 3,50% f. m. 73,75 — Venezie 3,50% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,65 — id. 944 5% 98 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 474,25 — id. Elet. 4% 673 — id. Mare 4,50% 486 — id. Ferro 4.50% 505 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 449 — Milano 4% conv. 476 — Venezie 4% ord. 445,50 — id. conv. 457,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 991 — Snia Viscosa 583,50 — Metallurg. It. 486 — Monte Amiata 585,50 — Montecatini 223,50 — Fiat 628 — Adriatica El. 231 — Emil. Eserc. El. 775.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 18 — Rendita 3½% 74.40 — id. 5% 93,90 — Redim. 3½% 73,75 — id. 5% 95,05 — Tre Venezie 3½% 95 — Ass. Gen. 985 — Costr. Ven. 238 — Merid. 1299 — Mira 267 — Montecatini 224 — Adriat El. 231.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 18 — Rendita 3½% 74.10 — id. 5% 93,92 — Redimib. 3½% 73.90 — La Centrale 1290 — Immobil. 695 — Snia 578,50 — Magona 1290 — Ilva 217 — Amiata 580 — Fiat 623 — Valdarno 1073 — Adriat. El. 231 — Montecatini 224.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 18 — Rendita 3½% 74.10 — id. 5% 94 — Redim. 3½% 74 — id. 5% 95 — Tre Venezie 3½% 94,90 — Assic. Gen. 993 — Adriat. Sic. A. 2195 — id. B 2185 — Nav. Gerol. 235 — id. Martinol. 140 — id. Premuda 1550 — id. Tripcov. 660 — Cant. Adriat. 154.50 — Cem. Isonzo 123.

Le Borse chiuse il 21 aprile

L'*Agenzia Economica Finanziaria* comunica che le borse lunedì 21 aprile resteranno chiuse conforme al calendario a suo tempo stabilito.

I vini nell' Emilia e nelle Venezie

La piazza di *Comacchio* è pressochè senza vino e le cantine hanno solamente il prodotto da consegnare alle distillerie. Ciò era previsto a seguito della scarsa produzione e della notevole esportazione anche in uva. Il prezzo all'ingrosso è di circa tre lire.

I lavori nelle vigne sono finiti ed ora si attende la gettata. Non si conosce ancora il quantitativo di solfato di rame destinato a detta zona, quantitativo che dovrebbe essere notevole, data la grande umidità di quei terreni.

Il mercato di *Novi* segna un costante progresso. Per merce di 8-8 1/2 gr. si pagano intorno a L. 220-230, per i 9 gr. Lire 270 l'ettogr., per 10 gr. L. 30 il grado ed anche più. Le rimanenze sono assai scarse. La cacciata promette molto bene.

Nella plaga di *Formigine* il mercato vinicolo è abbastanza attivo. Si quota: vino rosso gr. 10 L. 29 a 30 il grado: gr. 9 L. 27 a 28. La cacciata è anche colà promettente.

Infine, nel Capoluogo il movimento si mantiene sempre attivo in relazione alla poca quantità di vino ancora disponibile. In questi giorni sono state vendute partite anche a L. 30 al grado.

Nella zona del basso Padovano il vino è molto ricercato ed i prezzi fatti sono elevati. Il clinton viene pagato L. 230 se di gradi 10. I vini secondari sono nominali ed i bianchi esauriti.

A *S. Pietro di Feletto* il vino sta per esaurirsi.

In provincia di Treviso in questi giorni è terminata la potatura, osservandosi bellissimi tralci, sì da sperare in una gettata soddisfacente.

Le rimanenze dei vini istriani sono scarsissime nella provincia di Trieste e nulle quelle superiori ai 10 gradi.

Nell'Istria, i bianchi possono calcolarsi esauriti e per qualche piccola partita di gradi 10.5-11 il prezzo richiesto è di lire 320-350 al q.le in campagna.

Sulla piazza di Trieste i prezzi richiesti sono dalle 30 alle 32 lire l'ettogrado per vini correnti; qualche piccola partita del Terrano del Carso è stata pagata a L. 460 in campagna per il 9 gradi. Tuttavia, il mercato è sempre abbastanza vivo.

Campagna bacologica

Allevamento e disinfezione

Prima dell'allevamento dei bachi *le disinfezioni* dei locali ed attrezzi sono spesso trascurate, mentre sono facili, poco costose, utilissime. Le carte forate e i boschi, puliti dai detriti degli allevamenti precedenti si pongono al sole alcune ore. I graticci, pali, tavole, si lavano e si asciugano al sole. Il locale di allevamento si pulisce, possibilmente si imbianca a calce. Tutti gli attrezzi di allevamento, già puliti, si riuniscono in questo locale, di cui si chiudono bene le finestre, otturando con striscie di carta ogni fessura. Dopo di che, per la disinfezione, possono seguirsi tre sistemi: 1) si irrorano pareti, pavimento e gli attrezzi di legno con formalina 2 per cento (1 litro formolo commerciale più 19 litri d'acqua per circa 70-80 metri cubi di locale); 2) si fa evaporare per ogni 100 metri cubi di locale 1 litro di formolo del commercio, entro una pentola di ferro su un fornelletto; 3) si riempie a metà una pentola di coccio con zolfo a pezzi (Kg. 7 per 100 metri cubi) e trucciolì e si accende, dopo averla deposta su uno straterello di sabbia di circa 1 m. di diametro, per evitare spruzzi. Qualunque sia il metodo seguito, appena terminate le operazioni indicate, si chiudono i locali ermeticamente, dopo 48 ore si aprono e si arieggiano. Nella impossibilità di seguire uno dei metodi indicati, si soffreghino gli attrezzi di legno con una ruvida spazzola e soluzione di cloruro di calce al 5 per cento, lavandoli poi con acqua pura e lasciandoli asciugare al sole. Carte e boschi si espongano al sole, come detto. Se però, l'anno precedente vi fu calcino nell'allevamento, la disinfezione dei locali con uno dei tre metodi indicati è necessaria e l'allevatore si rivolga al Podestà.

Lavoratori di Littoria partiti per la Germania

LITTORIA, 18 sera

Salutati dal Federale e accompagnati e assistiti dai dirigenti sindacali dei lavoratori e dell'industria, sono partiti per la Germania 130 terrazzieri della terra pontina. La folla, che si era recata alla Stazione, a salutare i partenti, ha improvvisato una fervida manifestazione.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Orchestra d'archi.
13,15: Concerto diretto dal M.o Maciocce.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.
17,15: Concerto della Festa di S. Cecilia.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,40: «La signora Stràgalis», un atto di Cesare Giulio Viola.
21,10: «All'insegna della canzone».
22: Concerto del violinista Riccardo Brengola.

METRI 221,1 — 230,2

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Musica varia.
12,35: Concerto del soprano Esposito.
20,40: Musica varia.
21,30: «Ninna nanna di un uomo d'affari», di Nizza e Morbelli.
22,15 circa: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

RADIO VATICANA

16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31,06.
21.30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali
L. 8 · IL FLACONE · IN TUTTE LE FARMACIE
Fate una prova: vi convincerete
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Parrucchieria Profumeria
ottima posizione, cedesi. Rivolgersi Rubbiani, Bar D'Azeglio 1 Bologna

IL FOSFOIODARSIN «SIMONI»
ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue
Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al
Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che Vi venissero offerti in cambio del Fosfoiodarsin «Simoni».
D. P. Padova 2068-1

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Sabato 19 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 92

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli sviluppi della battaglia dell'Olimpo

Oltre 17.000 prigionieri - Carri armati inglesi distrutti

Attacco contro il porto militare di Portsmouth

BERLINO, 18 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come è già stato reso noto, con un comunicato speciale, la sera del 17 aprile tutte le forze armate serbe, che non erano ancora state disarmate, hanno capitolato. La guerra in Jugoslavia è giunta, pertanto, alle ore 12 del 18 aprile, alla sua conclusione.

Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino non sono ancora approssimativamente calcolabili.

L'occupazione degli ultimi obiettivi del territorio serbo, ad opera delle truppe tedesche ed italiane, sta per essere completata.

Sulle coste dalmate truppe italiane hanno occupato Ragusa e Mostar, e, avanzando verso sud, Cettigne.

Nella Grecia settentrionale sono continuati efficacemente i combattimenti nonostante le cattivissime condizioni del terreno e metereologiche e le numerose distruzioni stradali.

Sono stati fatti oltre 17.000 prigionieri e sono stati presi numerosi cannoni, tra cui 25 di grosso calibro. Dodici carri armati inglesi hanno potuto essere distrutti.

Durante un'azione contro le coste sud-orientali britanniche, moto-siluranti hanno affondato in un convoglio, come è già stato reso noto, quattro navi mercantili nemiche armate, per complessive 13 mila tonnellate, ed hanno danneggiato gravemente un'altra nave.

L'arma aerea ha condotto, nuovamente, nella scorsa notte, con forti formazioni da combattimento, un duro attacco contro il porto militare di Portsmouth.

In seguito al lancio di molte tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie, compiuto con ottima visibilità, sono stati provocati gravi danni nella zona del porto ed ai magazzini.

Colpi centrati in pieno hanno provocato molti vasti incendi e numerosi altri piccoli incendi nei cantieri statali ed in altri obiettivi bellici della città.

Apparecchi da ricognizione armata hanno colpito, efficacemente, durante il giorno, a volo radente, un impianto industriale sulle coste orientali scozzesi con bombe di grosso calibro ed hanno affondato, alle foci del Tamigi, una nave trasporto di 2 mila tonnellate.

Apparecchi da caccia hanno abbattuto, sulle coste del canale, un aereo britannico da combattimento del tipo Bristol Beufort. *L'artiglieria controaerea ha distrutto due caccia del tipo* Spitfire.

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno respinto parecchi attacchi nemici su Sollum e tentativi di sortita da Tobruk, accerchiata.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato, nelle ore serali, il porto di La Valletta, nell'isola di Malta. Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, a casaccio, su diverse località della Germania settentrionale, occidentale e centrale, bombe dirompenti ed incendiarie.

Nonostante il monito che l'arma aerea del Reich aveva dato, nella scorsa notte, attraverso il violento attacco di rappresaglia su Londra, ingenti forze si sono ancora spinte sino alla cintura esterna di sbarramento antiaerea di Berlino. Soltanto alcuni apparecchi sono riusciti a superare il fuoco di sbarramento e a portarsi sull'interno della città.

Qui essi, nel lancio delle bombe, sono stati ostacolati dalla forte difesa controaerea. Quattro edifici pubblici, tra cui nuovamente la Biblioteca di Stato e circa dieci case di abitazione, hanno subito danni.

Il numero dei feriti è lieve. Anche nel resto del territorio del Reich i danni sono irrilevanti.

Nel corso di tali attacchi sei apparecchi nemici sono stati abbattuti di cui quattro dall'artiglieria controaerea, uno dai cacciatori notturni ed uno dall'artiglieria della Marina.

Nel periodo di tempo dal 16 aprile fino alla mattina del 18, 24 apparecchi dell'arma aerea britannica sono stati abbattuti ed un grandissimo numero di altri aerei è stato distrutto al suolo.

Solo in combattimenti aerei diurni, il 16 aprile, nella zona del Canale, cacciatori tedeschi hanno abbattuto nove apparecchi da caccia britannici. Durante lo stesso tempo dieci nostri apparecchi sono andati perduti.

Il tenente colonnello Moelders ha conquistato, il 16 aprile, le sue 64.a e 65.a vittoria aerea ed il tenente colonnello Galland il 15 aprile le sue 59.a e 60.a vittorie.

Durante l'azione di moto-siluranti contro le coste sud-orientali britanniche, si sono particolarmente distinti il tenente colonnello di Marina Feldt, quale capo di flottiglia di Mas ed il tenente colonnello di Marina Meentzon quale comandante di Mas». (Stefani).

Allarme aereo a Sofia

SOFIA, 18 sera

L'allarme aereo è stato dato ieri a Sofia.

Un Consiglio imperiale di guerra
sarebbe convocato a Londra

WASHINGTON, 18 sera

I giornali dichiarano di essere informati da fonte accreditata, che il Governo inglese, avrebbe in animo di convocare a Londra un Consiglio imperiale di guerra, al quale dovrebbero partecipare i Capi del Governo del Canadà, del Sud-Africa e dell'Australia.

Questa notizia, che viene posta in relazione col rinvio della partenza da Londra del Primo Ministro australiano, denota la gravità della situazione.

Il New York Times *ne sottolinea la gravità e constata che il fatto che l'Inghilterra non pubblica più che una volta al mese le sue perdite navali prova che la battaglia dell'Atlantico costituisce veramente il problema centrale di questa guerra.*

Già durante la guerra mondiale l'Inghilterra si era messa a pubblicare le sue perdite soltanto mese per mese ma la popolazione aveva compreso benissimo che si era ricorsi a questo metodo in un istante in cui le perdite avevano raggiunto una cifra catastrofica.

Una corrispondenza da Londra al Washington Post *descrive con particolari terrificanti l'incursione fatta l'altra notte dall'aviazione tedesca sulla capitale inglese.*

Nella corrispondenza è detto, fra l'altro, che essa è stata la più terribile di quelle operate dal principio della guerra contro Londra e che interi quartieri del centro della città sono crollati sotto la pioggia delle bombe ed ardono continui bracceri.

Cinque Divisioni elleniche annientate nei combattimenti in Macedonia

BERLINO, 18 sera

Il successo delle armi tedesche in Macedonia, secondo le più recenti informazioni, è più importante di quanto in principio si ritenesse. Circa cinque Divisioni elleniche sono state annientate nel corso dei combattimenti svoltisi nella Grecia settentrionale. Il bottino è ingente.

Un'Agenzia giornalistica riceve da Istambul che un attacco in profondità è stato operato dalle forze tedesche al centro della linea di difesa greco-britannica nella zona di Grevena, a circa 200 chilometri a sud-ovest di Salonicco e a 150 chilometri da Florina.

Un deposito di munizioni
saltato in aria nell'isola di Salamina

ISTAMBUL, 18 sera

Nell'Isola di Salamina un deposito di munizioni appartenente al Corpo di spedizione britannico è stato seriamente danneggiato da un'esplosione verificatasi lunedì dopo Pasqua. I danni sono rilevanti.

Si osserva che l'esplosione è avvenuta malgrado non vi sia stato alcuno attacco aereo nemico e perciò gli inglesi sono convinti che si tratti di un atto di sabotaggio da parte dei greci, tanto più che si era notato da qualche giorno, nelle autorità di marina, un atteggiamento palesemente ostile agli inglesi. Malgrado le proteste dell'alto Comando greco, 14 greci, sui quali i britannici hanno espresso sospetti, sono stati arrestati.

Sanguinoso incidente
al Quartiere Generale inglese di Larissa

ISTAMBUL, 18 sera

Si apprende che un sanguinoso incidente si è prodotto al Quartiere Generale inglese di Larissa. Un ufficiale greco, il colonnello Politsi, ebbe un diverbio con un ufficiale dello Stato Maggiore britannico il quale aveva dichiarato che gli inglesi avrebbero dovuto ritirarsi dalla Grecia e che la ritirata avrebbe dovuto essere coperta dalle truppe greche. Il colonnello Politsi protestò vivamente. L'ufficiale britannico rispose in modo offensivo; il greco estrasse allora la rivoltella e con un colpo lo uccise.

Questo incidente è considerato molto caratteristico per giudicare a qual punto siano giunti i rapporti fra greci ed inglesi. (*Stef.*).

Wavel è preoccupato
per le sorti dell'Egitto

BERNA, 18 sera

Un comunicato *Exchange* dal Gran Quartiere generale del Gen. Wawell dice che questi ha qualificato molto seria la situazione intorno a Sollum.

La *National Zeitung* riceve dal suo corrispondente da Londra accenni senza sotterfugi all'incertezza della stessa situazione interna dell'Egitto. Il paese, infatti, comincia a tradire segni sempre più evidenti di ostilità al dominio inglese.

Il potenziale di attacco
dell'aviazione tedesca

MONACO DI BAV., 18 sera

Il bombardamento aereo di Londra trova viva risonanza in tutti i giornali che mettono in rilievo l'accresciuto potenziale di attacco dell'aviazione tedesca.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* sottolineano che per quanto l'attacco fosse stato il più forte che Londra abbia mai subito, e che esso abbia prodotto effetti più disastrosi di quelli dell'autunno scorso, il bombardamento, tuttavia, non costituisce lontanamente lo sforzo massimo di cui è capace la Germania.

Il monito contenuto nel bollettino tedesco — prosegue il giornale — fa chiaramente capire a Londra che malgrado l'impiego di considerevoli forze aeree su altri fronti, la potenzialità delle forze aeree tedesche contro l'isola è intatta.

Anche nella lotta contro l'Inghilterra non vi sono soste e l'attacco di ieri segna l'inizio di uno sviluppo della guerra aerea cui siamo preparati sotto ogni rapporto.

IL REICH E LA TURCHIA

Von Papen a Berlino
per conferire con Hitler

ISTAMBUL, 18 sera

L'ambasciatore germanico Von Papen è giunto a Istambul ieri sera proveniente da Ankara.

Egli ripartirà oggi per Berlino, in aeroplano, per conferire con Hitler.

Incursioni della R. A. F.
sulla Germania settentrionale
Cinque aerei perduti - Danni a edifici culturali

BERLINO, 18 sera

Nella notte sul 18 aprile la R.A.N. ha sorvolato, con forze insignificanti, la Germania settentrionale gettando, su alcune località, bombe incendiarie ed esplosive.

I bombardamenti non hanno causato danni di qualche importanza. Alcuni apparecchi nemici si sono spinti sopra Berlino ma solo pochissimi di essi riuscirono a superare la cintura di sbaramento. Nella capitale tedesca sono scoppiati alcuni incenri in quartieri di abitazione.

Sono stati inoltre danneggiati alcuni edifici culturali.

Tre apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla contraerea all'atto di superare il confine della Germania. Due altri sono precipitati in fiamme presso Berlino.

Motopeschereccio francese
attaccato dalla R. A. F.

PARIGI, 18 sera

Il motopeschereccio francese Calendal *è stato attaccato mentre stava pescando al largo della costa della Bretagna da ben sette aeroplani Inglesi.*

Fortunatamente il proditorio attacco dalla RAF non ha avuto i risultati sperati. Il peschereccio ha subito solo lievi danni ed ha potuto raggiungere il porto di Lorient.

Situazione pericolosa
per la neutralità irlandese

MADRID, 18 sera

L'*Arriba*, si occupa della situazione dell'Irlanda la cui volontà di rimanere neutrale ed indipendente è posta in grave pericolo dalla necessità per l'Inghilterra di disporre dei porti irlandesi. Il giornale rileva che anche Washington, nonostante i suoi sforzi, non ha potuto sinora indurre Dublino a mutare il suo risoluto atteggiamento.

La finanza italiana e la guerra

Una precisa relazione del Ministro alla Commissione generale del Bilancio

ROMA, 18 sera

Sotto la presidenza del Vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Buttafochi, la Commissione Generale del Bilancio ha tenuto una riunione insieme con i Presidenti di tutte le Commissioni legislative, e per la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1941-42 e del rendimento consuntivo generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-40. Erano presenti il Ministro ed il Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Sei anni di guerra

Aperta la discussione generale il Ministro delle Finanze ha fatto una esposizione sommaria della situazione finanziaria del Paese. Ha, anzitutto, fatto presente come anche nell'ambito finanziario, l'Italia trovasi in guerra da 6 anni, e che lo sforzo finanziario fatto al riguardo si concreta nella cifra di 82 miliardi, per far fronte ai disavanzi del bilancio ordinario, e anche alle spese straordinarie in relazione alle imprese di Africa e di Spagna e alla preparazione bellica del paese. La guerra in atto ha imposto, come è ovvio, nuovi sacrifici, che si sono aggiunti a quelli fatti in precedenza, nei 6 anni di finanza eccezionale. Si può prevedere, a fine di questo Esercizio, una spesa complessiva di 96 miliardi, cui fa riscontro un'entrata di circa 31 miliardi, con un disavanzo di 65 miliardi circa. Alle maggiori spese si è fatto fronte con l'emissione di Buoni del Tesoro, col ricorso a conti correnti con vari Istituti e con anticipazioni della Banca d'Italia. Queste ultime sono state contenute in misura che si può ritenere minima, poichè l'aumento di circolazione dei primi nove mesi di guerra è stato di circa 5 miliardi, e corrisponde, quindi, al 10 per cento dell'intero fabbisogno dei mezzi effettivi di Cassa dello stesso periodo (circa 50 miliardi). Per ciò che riguarda le entrate ordinarie, raffrontate al reddito nazionale, lo sforzo dell'Italia rappresenta il 24 per cento del reddito, e quello dell'Inghilterra, limitatamente alla Madre Patria, dal 23.5 per cento. Devesi, inoltre, osservare che dal 1934-35 al 1939-40, le entrate ordinarie dell'Italia sono aumentate del 65.5 per cento e quelle dell'Inghilterra solo da 40.7 per cento. Aggiungendo a queste percentuali gli aumenti verificatisi nel 1940-41 rispetto al precedente Esercizio (5 per cento) per l'Italia e 30 per cento per il Regno Unito) si ottiene un aumento complessivo dal 1934-35 ad oggi, pressochè uguale per i due paesi (70.5 per cento per l'Italia, 70.7 per l'Inghilterra).

Uno sforzo ingente

Il Ministro ha quindi posto in luce come i procedimenti, seguiti in altri Paesi belligeranti per il finanziamento delle spese eccezionali, non possano servire di esempio e guida per l'Italia, perchè maggiori sono le difficoltà che il nostro Paese incontra in questo campo. Per risolvere il problema di cassa, l'Inghilterra ha potuto difatti valersi, ad esempio, degli ingenti investimenti all'Estero propri e dell'Impero; ed anche la Germania ha visto agevolato tale problema dalle prestazioni straordinarie, fornite dai paesi occupati. Il nostro sforzo finanziario è ingente, non però tale da impensierire, poichè attraverso un ben congegnato circuito di capitali consentito dalla disciplina economica, possibile solo in Regime fascista, si può far fronte a tutte le esigenze della guerra.

I provvedimenti tributari adottati hanno mirato, oltre che a realizzare un incremento delle entrate, ad assicurare la difesa della lira, e particolarmente ad assicurare l'assorbimento da parte del Tesoro delle maggiori disponibilità, verificatisi per le maggiori spese sostenute in conseguenza del conflitto. Per quanto riguarda la politica economica il Ministro ha affermato che il blocco dei prezzi ha una importanza fondamentale, poichè, oltre alle altre ragioni ben note, intese ad evitare il deprecato processo di inflazione, è diretto tra l'altro a mantenere invariati i costi di produzione, anche per quanto riguarda gli armamenti, il cui maggiore onere si sarebbe in definitiva riversato sullo Stato. Il che legittima la spesa, sostenuta fin d'ora dallo Stato, per assicurare tale stabilità di prezzi. Concludendo, il Ministro ha dichiarato che la politica tributaria e finanziaria, come per il passato, ancor più che per il futuro, è rivolta a due scopi, che sono la costante preoccupazione di chi, come lui ha l'onore e l'onere di prescindere alle fortune della finanza italiana.

La difesa della lira

In primo luogo e anzitutto, la difesa della lira. Qualunque sia l'onere della guerra e per quanto siano gravi le difficoltà, in cui si dibatte la Finanza statale, è bene che si sappia e ci si convinca che la lira può e deve essere difesa. Il concepire il contrario è un assurdo politico, poichè non è ammissibile che, alla immancabile vittoria delle armi, possa corrispondere, nel campo economico un ripiegamento di quella bandiera monetaria, rappresentata dal valore della lira, in confronto delle altre monete degli Stati vinti e di quelli con noi vittoriosi. Nel campo tecnico la difesa della lira è questione di volontà, di metodo. La stabilità della lira è questione di volontà, di metodo. La stabilità della lira deve essere, anzitutto, un atto di volontà e con essa di fede. Quanto possa essere potente l'efficacia della fede nella nostra moneta nel sostenere la lira, lo ha dimostrato il Duce con lo storico discorso di Pesaro, che bastò a debellare la campagna ribassista sulla lira e a ripristinarne il valore.

In quanto al metodo, i provvedimenti presi all'inizio della guerra, quale quello del 60 per 100 sul plusvalore della proprietà fondiaria, e quelli recenti che limitano i dividendi e raddoppiano l'imposta cedolare dei titoli azionari, dimostrano quale sia la via seguita e da seguire. Secondo scopo che la finanza ha il dovere di tenere fin d'ora presente, sarà la situazione che si verificherà al momento della cessazione della guerra e del passaggio dalla politica economica e finanziaria di guerra a quella di pace. Il piano dei provvedimenti finanziari relativi è già allo studio. La direttiva del piano stesso è stata data dal Duce al Teatro Adriano, quando ha ammonito gli italiani con le seguenti parole:

«A guerra finita, nel rivolgimento sociale e mondiale che ne conseguirà, con una più giusta distribuzione della ricchezza della terra, dovrà essere tenuto conto e sarà tenuto conto dei sacrifici e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane. La Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali».

La politica fiscale è certo un mezzo efficace per accorciare le distanze, e ciò è in perfetta aderenza con un altro fine: quello di riversare l'onere della guerra su chi ha maggiori possibilità di reddito. Ma è sopratutto da tener presente che prima ancora di raccorciare le distanze, è doveroso e necessario impedire, coi mezzi fiscali, che le distanze preesistenti alla guerra abbiano per alcuni ad allungarsi come conseguenza di questa. E' questo un impegno derivante non solo dalle parole del Duce, ma in pari tempo un preciso dovere verso i soldati, che tornano dal fronte dopo aver sacrificato sangue e interessi propri per la realizzazione della comune vittoria.

L'approvazione del Bilancio

Il bilancio e il rendiconto consuntivo sono stati approvati.

La Commissione ha poi proceduto all'approvazione del bilancio preventivo delle spese interne della Camera per l'Esercizio finanziario 1941-42 e del consuntivo 1939-40, sui quali ha riferito il cons. naz., Questore Fani.

Infine il Vice-presidente Buttafochi, prima di togliere la riunione ha pronunziato fervide parole di auspicio della Vittoria e di saluto ai prodi combattenti. Un deferente pensiero di omaggio ha poi rivolto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce. La riunione si è sciolta fra vivi applausi.

NOTIZIE MILITARI

Trasferimenti per merito di guerra - La promozione di numerosi Cappellani

ROMA, 18 sera

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: Ripamonti Mario di Cesare, tenente Cavalleria complemento; Bellanti Aldo di Giuseppe, Tenente Cavalleria complemento; Folliero Vittorio di Luigi, Tenente Cavalleria complemento; Mastroeni Paolo di Luigi, Tenente Genio complemento; D'Urso Ulderico, Tenente medico complemento.

Arma di Artiglieria - Maggiori promossi Tenenti Colonnelli: Perilli Guglielmo, Antenore Francesco, Valdetara Anselmo, Sodani Antonio, Bertazzoni Umberto, Rossi Ottorino.

Servizio sanitario - Ufficiali fuori organico (Ufficiali medici) - Maggiori promossi Tenenti Colonnelli: D'Agostino Agostino; Tedeschi Nicola.

Personale adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso il R. Esercito (ruolo servizio attivo permanente) Cappellani.

I sottonotati Cappellani militari sono promossi Cappellani Capi: Maggiorano Don Angelo, Ricchiardone Don Alfredo, Corriolano Don Giovanni, Arcozzi Don Giuseppe, Venuti Don Paolo, Pintonello don Arrigo, Piacenza don Tommaso.

Le brillanti operazioni in Dalmazia
delle truppe della seconda Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 18

(Da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Ora che le operazioni sul fronte giulio volgono verso la fase conclusiva si può dare una breve sintesi delle brillanti azioni che in una sola settimana, dopo avere portato le valorose ed infaticabili truppe della Seconda Armata nel cuore della Slovenia, raggiungendo obiettivi essenziali, con geniale conversione venivano riversate lungo il litorale dalmatico per cercare di congiungersi, a parecchie centinaia di chilometri di distanza, alle truppe dell'Albania in marcia verso il nord.

Il pregio dell'azione consiste nell'avere tolto il tempo al nemico, il quale disponeva di un sistema formidabile di fortificazioni, come lo hanno giudicato i tecnici e come hanno potuto constatare superando nel loro impeto travolgente i nostri soldati.

Un'azione preliminare era tentata il giorno dieci aprile all'estrema sinistra dello schieramento nel centro e anche sul resto del fronte, allo scopo di tenere agganciato il nemico e di sentirne la reattività.

Perveniamo così alla conquista di Moistrana in Val Sava e più a sud di Longatico. Trovato il punto debole sulla direttrice Longatico-Verconico il comando dell'Armata, mentre sferrava un altro violento attacco sostenuto dall'artiglieria nel saliente Castuano, non perdeva un attimo di tempo e scagliava le sue colonne celeri motorizzate in direzione di Lubiana e di Karlovac.

Fu questo il momento psicologico supremo, quando cioè le nostre truppe, superato l'opposto sistema difensivo, si erano venute a trovare alle spalle del suo schieramento: si trattava quindi di sfruttare al massimo la situazione tanto delicata per l'avversario.

La nostra iniziativa pronta, disorientatrice, coglieva repentinamente il nemico il quale non si attendeva, allo stato dei nostri preparativi, un'azione tanto improvvisa ed efficace, che prendeva senz'altro il sopravvento superando la ben munita organizzazione avversaria dopo avere infranto la resistenza nei punti nevralgici. La sera dell'undici una nostra colonna celere marciava dunque su Lubiana e nella notte fra l'undici ed il dodici una colonna autocarrata, preceduta dai bersaglieri, si portava su Kalovac S' stato a questo punto che alla Seconda Armata veniva assegnata come nuovo obbiettivo la direttrice di Spalato.

Si presentò allora al comando dell'Armata il problema, di non facile soluzione, di cambiare la fronte del suo schieramento, che, partito dal confine giulio, per Monteforno e Fiume in direzione est doveva convergere verso il sud-est.

La manovra, data la sua arditezza, non solo si è svolta in modo esemplare, ma si è pure risolta in modo rapido, tanto da frustrare ogni velleità delle Armate serbe in rotta verso l'Occidente, di trovare in Dalmazia una via di scampo.

L'obiettivo di tagliare la ritirata al nemico, è partito dalla necessità di imprimere alle nostre colonne un'andatura celerissima. Se si tiene conto della distanza dell'unica e malagevole strada su cui la marcia si è effettuata ed alle ostruzioni incontrate, questa marcia della II Armata in Dalmazia, può essere definita prodigiosa, rivolgendo questo aggettivo specialmente ai magnifici soldati che l'hanno compiuto, i quali hanno ancora una volta rivelato la loro inesauribile tempra fisica, e le ancora più inesauribili risorse di ogni genere, con le quali hanno superato le più impensabili e talora le più insormontabili difficoltà.

Ma l'azione non si è limitata alla costa verso il sud, ma ha esercitato altresì un'inflessibile pressione verso i monti della Bosnia, nell'intento di contenere e affrontare tutte le possibili iniziative dell'esercito serbo in ritirata. Questo ponderato ardimento ha condotto a risultati straordinariamene proficui. Difatti le truppe motorizzate della Armata giungevano davanti all'importante nodo stradale di Knin, ad oriente di Zara, quando il presidio della capitale della Dalmazia, occupato Rencovazzo, si era in quella località scontrato con forti nuclei decisi alla resistenza. Anche questi tentativi venivano però rapidamente infranti e la colonna puntava su Sebenico, da cui si portava poi alla conquista di Spalato.

Nella corsa meravigliosa, a cavallo delle alture e delle insenature della frastagliata costiera, due nuove mete venivano quindi assegnate alle nostre colonne: una difatti si dirigeva verso Mostar e un'altra procedeva lungo il mare pervenendo al fiume Narenta, trovandovi una pronunciata resistenza.

Mentre le operazioni in corso continuano con esito felice, l'ammirazione di tutti gli italiani deve essere rivolta a questi fieri soldati, i quali con il loro scatto deciso e il loro impeto veloce ed irresistibile hanno ritemprato in tutti i cuori la fede nella vittoria, ed hanno sciolto per sempre i nodi secolari del confine orientale e del problema adriatico.

Travolto dal treno
a un passaggio a livello

MILANO, 18 sera

L'avv. Francesco Piceni fu Pompeo, di anni 57, ha voluto attraversare i binari ad un passaggio a livello. E' stato investito da un treno che sopraggiungeva diretto a Milano, e raccolto in penose condizioni: le ruote del convoglio gli hanno amputato la gamba sinistra e il piede destro, di più egli presenta ferite in tutto il corpo, delle quali specialmente gravi quelle al capo.

Bloccato da una valanga
è salvato dai compagni

SONDRIO, 18 sera

Presso Gerola Alta, dove una grande impresa sta eseguendo dei lavori per la costruzione di una galleria, è caduta una valanga. Mentre tutte le costruzioni del vasto cantiere non venivano toccate, l'imbocco della galleria veniva completamente ostruito. Fortunatamente tutti gli operai avevano già abbandonato il lavoro dovendosi procedere al brillamento delle mine. E' stato appunto per accendere le micce che un minatore si è soffermato nella galleria dov'è rimasto bloccato dalla neve. Immediatamente i compagni di lavoro, incuranti del pericolo di altre valanghe, si mettevano al lavoro per sgombrare l'ingresso della galleria dalla grande massa di neve accumulata, riuscendo a salvare il compagno.

Finisce in manicomio
per il furto di una bicicletta

UDINE, 18 sera

L'operaio Elvino Tosoni di Enrico, di 30 anni, da Basaldella, lo scorso agosto veniva derubato della bicicletta. Il furto addolorò e preoccupò talmente il povero uomo da non lasciargli più pace.

Volle fare indagini per conto suo e a Chiasellis, presso la famiglia del signor Guglielmo Di Giusto, si spacciò per agente di P. S.

La guardia comunale nonostante che egli protestasse e minacciasse lo trasse in arresto avendo potuto assodare che non era affatto un funzionario.

Il Tosoni anche in carcere continuò a spacciarsi per agente di P. S. incaricato di speciali indagini per rintracciare i ladri di biciclette che infestano la città e le campagne, e finì per proclamarsi tale anche davanti al pretore che lo mandò assolto perchè non imputabile per infermità mentale e lo segnalò nella udienza alla P. S. per i provvedimenti del caso.

Il disgraziato aveva finito per impazzire tanto era stato scosso dal furto patito.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima • Avvenire d'Italia • Stabilimento Tipografico

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»